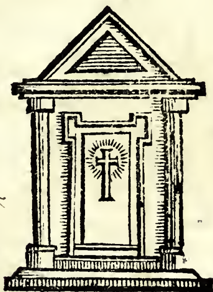
GUIDA
SPIRITUALE
PER L'ACQUISTO
DEL SANTO GIUBILEO
Nell' Anno Santo MDCCL.

Del P. Ridolfo di S. Girolamo Chierico Regolare delle Scuole Pie.

In questa quarta edizione acccresciuta

CONSACRATA
ALLA GRAN MADRE
DI DIO.



In ROMA 1750. *Con lic. de' Sup.*

Si vendono a Pasquino nella Libraria
Di Nicola Brondi all' insegna
di S. Gio: di Dio.

SANTISS., E PURISS. VERGINE

MARIA MADRE
DI DIO



A Voi, come Regina del Cielo, e della terra, e come Teſoriera di Dio, alla quale l' Eterno Padre partecipò il teſoro della potenza, il Figlio quello della ſua ſapienza, e lo Spirito Santo quello della ſua miſericordia; Teſoriera in ſomma de' beni Celeſti, e delle grazie del Signore, ſi deve in oſſequioſo tributo tutto ciò, che appartiene all' acquiſto de i divini teſori, che in tempo di Giubileo, nell' Anno Santo, la S. Chieſa Cattolica per mezzo del Sommo Pontefice Vicario di Gesù Criſto, e Capo viſibile di eſſa in terra, propone a' Fedeli; Ed in vero chi non sà, e chi non eſperimenta, quanto voi ſiete potento, ed efficace ad impetrare dal Clementiſſimo, e Pietoſiſſimo Signore ogni grazia per la ſalvezza dell'Anime redente col prezioſo ſangue del voſtro benigniſſimo Figliuolo? Quin-

di è , che trattandosi precisamente nell'Anno Santo della plenaria , e plenissima remissione di colpa , e pena , per i Cristiani veramente pentiti , e sommamente desiderosi adempire le necessarie condizioni per essere fatti capaci , e partecipi de' tesori Divini , ho giudicato opportuno consagrare a Voi il presente libretto , affinchè più facilmente chiunque se ne prevalerà , abbia fiducia nella vostra efficacissima intercessione, e s'inanimi alla speranza del perdono , mediante un vero , e totale abborrimento al peccato , e distaccamento dalle occasioni perniciose , per attendere al continuo esercizio delle virtù proprie del Cristiano , e dovute per il conseguimento della perpetua beatitudine . Degnatevi dunque , o Beatissima Vergine , aggradire questa picciola offerta , contrasegnata col Vostro Santissimo Nome , ed a proteggere , chi nel Vostro validissimo Patrocinio confida .

Il più indegno tra' vostri Servi
Nicola Brondi .

INDICE

De' Paragrafi.

§. I. Che cosa sia Giubileo. pag. 31
§. II. Dell'Anno Santo. pag. 34
§. III. Serie di tutti gli Anni del Giubileo Universale. pag. 39
§. IV. Della Porta Santa, e sua Apetizione. pag. 47
§. V. Delle Condizioni per acquistare il Giubileo nell'Anno Santo. pag. 52
§. VI. Della Visita delle Chiese, e sessanta risoluzioni circa li dubii, che potrebbono occorrere à tal'effetto. pagina 58
§. VII. Dell'Orazione da farsi per viaggio alle Chiese, e dentro alle medesime in generale, & in particolare, & avanti alla Porta Santa. pag. 77
§. VIII. Della Scala Santa, e modo di farla con divozione. pag. 106
§. IX. E si dà una breve instruzione per bene communicarsi. pag. 115
§. X. Chiese, nelle quali vi sono aggiunti li Confessori, che hanno ampla facoltà d'assolvere, commutare, dispensare &c. à guisa delli Penitenzieri delle Basiliche, con una dichiarazione delle Indulgenze, che non sono sospese nel corrente Anno Santo. pag. 135

Im-

Imprimatur.

Si videbitur Reverendiss. Patri Mag. Sac. Pal. Apost.

N. Episc. Bojanen. Vicesgerens.

Imprimatur.

Fr. Gregorius Selleri Mag. Sac. Pal. Apost. Ord. Præd.

AVVERTIMENTO.



NELL'Anno Santo sarebbe cosa molto giovevole, e profittevole al Christiano, che si scegliesse alcuni Santi Protettori, & Avvocati per ciascun mese, & ad essi fervorosamente si raccomandasse, acciò l'ajutassero à conseguire il Giubileo, e la totale remissione d'ogni colpa, e pena, appresso la Maestà Divina. Vogliamo Christo? Cerchiamo li Santi: (*a*) *simile est regnum Cœlorum homini negotiatori quærenti bonas margaritas; inventa autem una pretiosa*: dove S. Cirillo Alessandrino ingegnosamente spiega: *necesse est quæri prius à nobis bonas margaritas, ita enim inveniemus unam, & pretiosam, nempè Christum. Quænam sunt bonæ margaritæ? Dixerim Sanctos esse*. Desideriamo dal Signore le grazie? Ricorriamo alli Santi. Tutto ciò, che si fà, e si opera da noi appresso Dio coll'ajuto de i Santi, maggiormente riesce profittevole. Impose l'Altissimo per ultimo agli amici fraudolenti di Giobbe, che gli offerissero sacrificio; (*b*) *sumite ergo vobis septem tauros, & sep-*

a *Matt. c. 13. n. 46.* S. *Cyrill. Alex. ib.*
b *Job. cap. 42. num. 8.*

ſeptem arietes,& ite ad ſervum meum Job & offerte holocauſtum pro vobis. Job autem ſervus meus orabit pro vobis: & aggiunge il teſto Greco; *ſi enim non propter eum, perdidiſſem vos*; al che riflettendo S. Giovanni Criſoſtomo, oſſerva, che ſenza l'interceſſione, e li meriti del Santo Giobbe, quei Sacrificii non ſarebboro ſtati ſufficienti à purgare coloro; (a) *illud etiam docet, haud illa ſatisfutura eſſe ſacrificia ad expiationem, niſi Jobi quoque merita acceſſiſſent*. Il ſimile dobbiamo ſtimare di noi; Per la qual coſa fà d'vopo ricorrere al patrocinio de i Santi, acciò ſia più valevole ogni noſtra operazione.

Conviene dunque preſcriverſi ogni meſe uno, ò due, ò trè Santi, acciò ſovvengano alla noſtra debolezza. La Santiſſima Vergine Maria Madre di Dio, e tutti li Santi Apoſtoli ſiano li continui Protettori: Gli altri, Avvocati particolari, ſecondo i meſi,ne quali Chieſa Santa celebra la loro feſtiva memoria, ſi ſcieglieranno da noi; come ſegue per eſſempio.

GENNARO.

S. Antonio Abbate, S. Franceſco di Sales, S. Pietro Nolaſco.

FE-

a S. *Jo.* Criſoſt. *in* Caten. *Grac.*

FEBRARO.

S. Biagio, S. Andrea Corſini, S. Romualdo Abbate.

MARZO.

S. Gioſeppe; S. Benedetto, Santa Franceſca Romana.

APRILE.

S. Marco, S. Franceſco di Paola, S. Pietro Martire.

MAGGIO.

S. Pietro Celeſtino, Sant' Ubaldo, S. Filippo Neri.

GIVGNO.

S. Gio: Battiſta, S. Baſilio, Sant'Antonio di Padova.

LVGLIO.

Sant' Anna, S. Gio: Gualberto, Sant'Ignazio Lojola.

AGOSTO.

Sant'Agoſtino, S. Domenico, S. Gaetano.

SETTEMBRE.

S. Michele, S. Girolamo, S. Nicola da Tolentino.

OTTOBRE.

S. Franceſco, S. Brunone, S. Tereſa.

NOVEMBRE.

S. Carlo Borromeo, S. Martino, S. Diego.

DECEMBRE.

S. Nicolò Veſcovo, S. Silveſtro,

Il Profeta Isaia chiede, chi mai sostenta con trè dita la terra, come fà Dio (*a*) *quis appendit tribus digitis molem Terræ?* E come con trè dita? Vorrà forse alludere alle trè Divine Persone. Facilmente sarà così. Io nulladimeno anche direi; che l'Universo con trè dita si sostenta, cioè, per li meriti infiniti di Giesù Christo Signor nostro, per l'intercessione de i Santi in Cielo, e per le orazioni de i giusti in terra; dà motivo al mio sentimento Ruffino; (*b*) *quis dubitat mundum precibus stare Sanctorum?* A questi appigliamoci, per avvalorare le nostre virtuose operazioni, procurando l'efficacissime loro intercessioni; acciò si ottenga da noi la pienissima remissione di colpa, e pena nel presente Giubileo: Onde intanto, per renderci degni de i loro patrocinii, imitiamo le loro virtù; come il gran Pontefice S. Leone ci esorta; (*c*) *per bonam æmulationem Sanctorum ambite suffragia.*

IL

a Isai. c. 40. num. 12.
b Ruf. in præfat. in Vit. Patriarch.
c S. Leo PP. *ser. 5. in Epiphan.*

IL SACRO TESORO DEL GIUBILEO,

Introduzzione.

PRudenza altrettanto da più celebri Guerrieri esperimentata, quanto da più eruditi Scrittori insegnata, è l'animare con ricco stipendio li Soldati alla battaglia. La speranza del premio, la sicurezza d'un abondante guiderdone che non opra nell'animo de i mortali? à che non cimenta un cuore umano? Volgetene le più copiose, e veridiche istorie, e vi faranno scorgere numerosi portenti. Assioma è questo tanto certo nella scuola della militare disciplina, tanto fisso nella mente de i Capitani, che in vedersi à mancare il dovuto stipendio, ricorsero ad ingegnosi stratagemmi, per fermare in petto de' valorosi il quasi perduto coraggio. Così il famoso Enico (*a*) Conte di Tendillano, penuriando di moneta per sodisfare a' Combattenti di Ferdinando nella sanguinosa guerra di Granata, si servì di tante carte in stipendiare l'esercito. Così il magnanimo Doge de Veneti, (*b*) il gran Micheli, nella glorio-

a *Nibrissens. dec. 2. lib. 3. c. ult.*
b *Sabell. l. 4. En. 9. & lib. 6. c. 8. Exempl.*

riosa conquista dell'Asia pagò con diversi caratteri sù molte cartuccie li stanchi, & affaticati guerrieri. Così (a) l'empio Rè Antioco per debellare le forze di Giuda Machabeo, per esterminare il popolo di Dio, *aperuit ærariū suum, & dedit stipendia*; aprì l'erario suo, e distribuì alle milizie li meritati stipendii; stimando egli invigorire più con l'oro, e con l'argento, che coll'acciajo il braccio degli animosi suoi campioni. Pare appunto, che à queste leggi di milizia oggi aderisca la nostra Chiesa Militante, mentre il capo, il Generalissimo di essa, il Sommo Pontefice Romano, per incoraggire li Fedeli al continuo spirituale combattimento contro le proprie passioni, e contro l'invisibili potestà infernali, *aperuit ærarium suum, & dedit stipendia*. Hà il Sommo Pontefice BENEDETTO XIII successore di S. Pietro nell'Apostolica Sede, con l'Ecclesiastiche sacrosante Chiavi aperto l'Erario de i divini Tesori coll'Universale Giubileo, per compartire a' Cattolici le più desiderabili, e giovevoli ricchezze della Sovrana Misericordia. Si gloriavano gli antichi Romani del loro famoso tesoro, che si nominava *Sanctius Ærarium*; ne si poteva

(a) *Machab. c. 3. num. 28.*

teva mai aprire, che in vrgentissimi bisogni dell' Imperio. Una volta fù egli aperto d' ordine del Senato, e di Centulo Console, per il gran Pompeo; come ne suoi Commentarii Cesare (a) attestò, *aperto Sanctiori Ærario*: mà con più sentimento, e maggiore verità dire si deve del Regnante Pontefice quello, che del Sacratissimo Costato di Giesù Cristo scrisse il Cardinale S. Pietro Damiani; (b) *ex illo nobis Ærario divitiarum copias attulit, & in communem totius mundi salutem prodigus erogavit*; da quell' Erario di ricchezze ci hà apportati tesori, e nella commune salvezza di tutto il mondo, liberale, anzi prodigo dispensatore gli hà profusi.

Fondamento dell'Erario divino, delle ricchezze Celesti è lo Spirituale Tesoro delle sodisfattioni di Cristo, e de i Santi; (c) *Indulgentiarum fundamentum est Spiritualis thesaurus satisfactionum Christi, & Sanctorum*; insegnano li sacri Teologi addotti dall' Eminentiss. Bellarmino - Tesoro è l'accettatione, che hanno l' opere di Christo, di Maria Vergine sua purissima Madre, e de i Santi, nel cospetto dell'Eterno Padre, il

a *Cæs. Comment. lib. 1. bell. Civil.*
b S. *Petr. Damian. ser. de S. Joan.*
c *Bellarm. lib. 1. de Indulgent. c. 5.*

il quale sempre di esse raccordandosi, à riguardo loro, benefica li peccatori contriti. Si conservano facoltà sì opulenti negli Erarii invisibili della mente divina, miniera inesausta del nostro Dio; (a) *in quo sunt omnes thesauri sapientiæ, & scientiæ absconditi*. Altro non è, secondo i Giuristi, il tesoro, che (b) *depositio quædam pecuniæ, cujus non extat memoria*; un certo nascondiglio di denaro, di cui non costa memoria alcuna: e l'Apostolo Dottore delle genti definì quello della Chiesa (c) *investigabiles divitias Christi*, ricchezze investigabili del Redentore, quantunque in Dio ascose sino dall'eternità, *& quæ sit dispensatio Sacramenti absconditi à sæculis in Deo*: d'onde l'erudito Suarez formò per conclusione; (d) *abundantissimus cumulus divitiarum Christi thesaurus Ecclesiæ dictus est, qui propter infinitatẽ suam investigabilis juxta phrasim Pauli appellari potest*.

De i meriti della Santissima Vergine Madre di Dio, già lo Spirito Santo publicò; (e) *multæ filiæ congregaverunt di-*

vi-

a *Colos. c. 2. num. 3.*

b *l. Nunquam ff. de acquir. rer. domin.*

c *Ephes. c. 3. num. 9.*

d *Suar. t. 4. in 3. par. dist. 51. sect. 1. n. 5.*

e *Prov. c. 31. num. 9.*

vitias, tu supergressa es universas; l'Ebreo legge; *multæ filiæ fecerũt virtutem, strenuitatem, fortitudinem, gloriam, opes, & tu ascendisti super universas istas*; molte anime elette, molte creature dilette hanno congregato ricchezze, dimostrando virtù, coraggio, valore, gloria, e opulenza, e tu hai tutte sopravanzate: per la qual cosa apertamente si scorge essere stato da essa grandemente aumentato l'Erario Celeste, affermò l'Arcivescovo di Tarso; (a) *constat Beatissimæ Virgini ingentes meritorum cumulos superfuisse ad augendum Ecclesiæ thesaurum*. De i Martiri, e degli innumerabili Cittadini dell' Empireo, già il Redentore, doppo havere appresso il Cronista S. Luca insinuati gli atroci loro patimenti, gli assicurò; (b) *& capillus de capite vestro non peribit*, un solo capello dal capo vostro non andarà à male, rappresentandoci in ciò il cumulo de i divini tesori: il concetto viene dall'accennato Arcivescovo di Tarso addotto; (c) *capilli corporis superflui sunt, per quos eleganter Salvator noster expressit super erogatas Sanctorum satisfactiones minimè perituras, sed Ecclesiæ thesaurum in alio-* rum

a *Franc. Maria Phæb. Archiep. Tarsen. de Ann. Jub. c. 1. pag. 4.*
b *Luc. c. 21. n. 16.* c *Archiepis. Tars. ibid.*

rum indigentium beneficium , & levamen , fore aucturas; conforme il ſentimento dell'Apoſtolo (a) *adimpleo ea , quæ deſunt paſſionum Chriſti in carne mea pro corpore ejus , quod eſt Eccleſia*; quaſi dir voglia: quei meriti de i patimenti di Criſto, che mancano ſenza la mia cooperatione in me ſteſſo , io ademplo coll'opre, per accumulare teſori à prò della Chieſa ſuo corpo. Quindi è, che alla continua ampliazione, al perpetuo aumento di queſto Celeſte teſoro, ſembra l'umanato Signore ſempre aveſſe l'occhio, e 'l penſiero; perſuadendo à ſuoi Diſcepoli, (b) *theſaurizate vobis theſauros in Cœlo*; accumulate, accumulate meriti per il Cielo, ad accreſere l'Erario, da aprirſi à fedeli, ſecondo gli urgenti biſogni della Chieſa militante.

Prefigurato fù queſt'Erario, quando il Rè David, che al parere di S. Girolamo ſoſtiene la perſona di Criſto; e quando i Principi, i Tribuni, Centurioni, e Capitani dell'Eſſercito; che tutti li Santi aditano; (c) *de bellis, & manubiis præliorum*, delle loro glorioſe impreſe, combattimenti, vittorie, in ſomma de i loro meriti dovizioſi, congre-

a *Coloſ. c. 1. n. 24.* b *Matth. c. 6. n. 20.*
c *1. Paralip. c. 26. n. 27. c. 29. num. 7. 8.*

gregarono un'immenso tesoro. Prefigurato fù in Salomone, (*a*) quando stabilì quello del Tempio: In quei potentissimi Regnanti Giosafat, Jora, & Ochozia, (*b*) quando nel Regno di Giuda adunarono innumerabili preziose sostanze iu uso del Santuario: In Ezechia, (*c*) quando molti, e molti superbi arredi nella magnifica sua reggia accumulò: Negli opulenti, e facoltosi Principi d'Israele, (*d*) quando diedero *in thesaurum operis* tante, e tante milliaja, per applicarsi al publico bene del Tempio. Prefigurato fù in Assuero, (*e*) quando convocò li Satrapi de' Persi, *ut ostenderet divitias gloriæ regni sui*; per fare pompa delle sue stupende ricchezze.

Ricchezze tali, e tante s'ammirano queste dell'Erario divino, che non ammettono paragone alcuno. Dalle antiche memorie si ritraggono ancora quelle (*f*) di Erode Attico, ambizioso di scavare con esse l'Isthmo, e congiungere duoi mari diversi. Propala la fama le richezze di Seleuco Nicanore,

a 3. *Reg. c.7. n.51.*)(2.*Paralip.c.5.n.* 1.
b 4. *Reg. cap.* 12. *num.* 18.
c 2. *Paralip. cap.* 32. *num.* 27.
d 2. *Esdr.c.7.n.*71. e *Esth' c.*1. *n.*4.
f *Officin. Text. de divit. pag. mihi* 144.

re, voglioſo di fendere monti dal Boſforo Cimmerio ſino al Mare Caſpio: Quelle di Creſo, ſtimato il più felice, e fortunato di tutti li mortali: Quelle di Dario, dominatore dell'Africa, e dell'Aſia inſieme: mà che hanno à fare le ricchezze della grazia con le opulenze caduche, e frali del Mondo? Ciaſcuno ben s'avvede, che le ricchezze ſpirituali avanzano le materiali, le inviſibili trapaſſano le viſibili, l'eterne ſormontano le temporali. Teſoro di grazia nominò l'Apoſtolo le ricchezze dell'Erario Celeſte; (*a*) *abundantes divitias gratiæ ſuæ in bonitate ſuper nos*; riflettete à quell'*in bonitate ſuper nos*; cioè in plenaria, pleniſſima Indulgenza verſo noi fedeli. Queſto à punto è il teſoro, che partecipi ci rende dell'amicizia di Dio, autorizato dallo Spirito Santo infinito; (*b*) *infinitus theſaurus eſt hominibus, quo qui uſi ſunt, participes facti ſunt amicitiæ Dei*. Sono l'Indulgenze ſorgenti d'acqua viva, che li meritati ardori del Purgatorio refrigerano: mà queſte pure dall'Ebreo Condottiero là nel Deſerto furono profeticamente chiamate teſoro; (*c*) *Domine aperi eis theſaurum tuum, fontem aquæ vi-*

a *Epheſ. c.2. n.7.* b *Sap. c.7. n.14.*
c *Num. c.20. n.6.*

viva. Sono l' Indulgenze un Cielo benefico, che grati, e salutevoli influssi alle ragionevoli Creature tramanda nel Mondo: mà questo pure da Mosè istesso si nomina tesoro; (a) *aperiet Dominus thesaurum suum optimum Cœlum*. Sono l'Indulgenze abissi di grazie, e di favori divini: mà questi pure dal Regio Cantore s'appellano tesori; (b) *ponens in thesauris abyssos*. Sono l' Indulgenze tante nevi, che l'anima dal reato della pena lavano, & espurgano, mà queste pure del Pazientissimo Giobbe s'addimandano tesori; (c) *numquid ingressus es thesauros nivis*? Sono l'Indulgenze oglio dell' infinita Misericordia di Dio, che ogni cicatrice del peccatore consolida: mà questo pure dal Savio si publica tesoro: (d) *thesaurus desiderabilis oleum*. Sono l' Indulgenze contento, giubilo, & allegrezza del cuore: mà questa pure da Siracide si scorge tesoro; (e) *jucunditas cordis thesaurus sine defectione sanctitatis*. Sono l'Indulgenze: Ah, che stò io più à dire, quando già il Profeta Isaia suggerisce; (f) *non est finis thesaurorum ejus*; fine non si trova de' suoi tesori. Questi te-

a *Deut*. c.28. *n*. 12. b *Psal*.32.*nu*.7.
c *Job*.c.38. *num*.22.d *Prov*.c.21. *n*.20.
e *Eccl*.c.20. *n*.23. f *Isai*.c.2.*n*.8.

tesori promise Iddio per boccà del medesimo Profeta liberalmente donare alla sua Chiesa militante; (a) *dabo tibi thesauros absconditos*; Ed il sommo Pontefice è quel gran Padre di famiglia insinuato dal Cronista S. Matteo, (b) *qui profert de thesauro suo nova, & vetera*; che mentre un' Indulgenza concede, estrae da questo immenso tesoro, come dall'Erario divino à lui commesso, una menomissima particella per sodisfazzione, e pagamento intiero della pena dovuta dal misero peccatore; (c) *depromit ex Ecclesiæ thesauro, tamquam Dei ærario, suæ dispensationi commisso particulam unam pro exsolutione pœnæ debitæ à misero peccatore*; attestano li Sacri Teologi, riportati dal P. Gobat: Ne può cadere in dubbio la perpetuità d'un tanto tesoro, ne può temersi la sua diminuzione, ò consummazione; afferma Clemente VII. benche à Fedeli giornalmente in abondãza se ne comparta: (d) *de hujus thesauri consumptione, seu minutione non est formidandum*: anzi dottamente il P. Suarez notifica; *Etiam post diem judicii per-*

a *Isai. c. 45. n. 3.*
b *Matth. c. 13. n. 52.*
c *Gobat. de indulg. p. 1. c. 2. q. 6. n. 14. 15.*
d *Extravag. Unigen. de pænit. & remissi.*

(*a*) *perpetuò duraturum hunc thesaurum, & in eo futuras esse satisfactiones sufficientes ad infinita alia peccata remittenda, & indulgentias infinitas concedendas;* anche doppo il giorno del finale giudicio sarà per eternamente durare un tanto tesoro, & in esso saranno per ritrovarsi satisfazzioni sufficienti à rimetter altri infiniti peccati, e da concedere indulgenze infinite.

Con le proprie fatighe acquistò il Salvatore per li fedeli un sì copioso tesoro; (*b*) *thesaurum militanti Ecclesiæ acquisivit*; protestò il medesimo Clemente VII. e di questo parimente Isaia intese, (*c*) quando proferì, *in indulgentia sua ipse redemit eos, & portavit eos, & elevavit eos.* Vuole con tutto ciò il medesimo Signore, ch'essendo estratto dall'Erario, aperto con le chiavi del suo Vicario, anche noi in qualche modo ci affatichiamo per possederlo. Solevansi imporre molte pene à peccatori per ciascun peccato mortale, come da Tertulliano, da Burchardo, e da Sacri Canoni s' apprende: E tanto rigorosa era Chiesa Santa, e renitente in scemarli le ingiunte penitenze, che

In-

a *Suarez t.4. in 3. par. disp. 51. sect. 1. n. 8.*
b *Cap. Unigen. Extrav. de penit. & remis.*
c *Isai. cap. 63. num. 9.*

Innocenzo III: lasciò scritto non essere la Santa Sede Apostolica solita, *extendere indulgentias ultrà condonationem pœnitentiæ unius anni, vel quadraginta dierum*; estendere le indulgenze oltra la condonazione della penitenza d'un anno, overo di quaranta giorni. Ora che il Vicario di Christo, impietosito delle urgenti necessicà Spirituali de' Fedeli, guidato dallo Spirito Divino, *aperuit ærarium suum*, hà aperto il doviziosο erario del Giubileo Universale, qual sorte, qual felicità non devesi stimare? Voi ben sapete, addottrinati da Teologi, & assicurati dalla Cattolica Fede, che l'Indulgenza plenaria toglie ogni reato di pena, che resta al peccatore doppo perdonata la colpa: [a] *totum pœnæ reatum, qui culpa dimissa remanet, tollit*; ne si framette distinzione alcuna trà l'Indulgenza plenaria, pleniore, e plenissima; conforme il Navarro, il Cordubense, & altri insegnano. Chi dunque de' Fedeli trascurarà un sì ampio tesoro dell'Erario divino aperto? Da chì si dispreggiaranno per

a Com. DD. de Indulg.
Navar. in tract. de Jubil. not. 9. & 31.
Ant. Cordub. quæst. 32. de Indulgent.

per mera oscitanza, e negligenza ricchezze sì copiose del Cielo? Udite dell'Apostolo l'amorosa, e fervorosa esclamazione: (a) *An divitias bonitatis ejus contemnis, ignorans, quoniam benignitas Dei ad pœnitentiam te adducit?* O ingegnoso stratagemma del misericordiosissimo Signore! E chi non s'avvede, che per farci penitenti, e contriti, ci offre tesori soprabondanti di grazia? Riflessione già fatta dal Melliflue San Bernardo; [b] *liberaliter agit, ignoscit plenariè, ita ut propter fiduciam peccatorum, sed pœnitentium, ubi abundavit delictum, soleat & gratia superabundare.* Cosa, che arrecò maraviglia al Santo Giob, osservando gli empii sollevati, giustificati, e di tanti doni arricchiti; [c] *quare ergo impii vivunt, sublevati sunt, confortatique divitiis?* Si certamente confortati *divitiis*, con queste ricchezze, con questi tesori avvalorati, invigoriti, ristorati, e stabiliti nel possesso del Cielo.

Lodi eminenti, e perpetue devonsi al sommo Tesoriero della Chiesa, che n'hà

a *Rom. cap. 2. n. 4.*
b *S. Bernard. de Sept. Miser. ser. 3.*
c *Job. cap. 21. num. 7.*

n'hà ora aperto l'Erario : [a] *Achias erat super thesauros Domus Dei , & vasa Sanctorum*; Era Achia deputato alla custodia de i tesori della Casa di Dio , e sovra le suppellettili preziose de i Santi . Quell'Achia sì lodato nelle Sagre Lettere parmi oggi Benedetto XIII. interpretandosi Achia ; (b) *Vir sine macula* ; Vomo innocente . Mille , & infiniti encomii egli merita , per avere aperto l'Erario del Giubileo Universale à fedeli . *Aperuit Ærarium* , aprì l'Erario per rendere dovizioso con le divine benedizioni ogni Cristiano ; [c] *benedictio Domini divites facit* . Per riscattare dall'obligo della pena temporale i penitenti contriti , per publicare nelli sottoposti al reato la remissione , & agli racchiusi nel Purgatorio la liberazione ; (d) *ut mederer contritis corde , & prædicarem captivis indulgentiam , & clausis aperitionem* : Per felicitare con le soprabondanti ricchezze ogni anima fedele : [e] *de plenitudine ejus nos omnes accepimus* . Per implorare il Celeste ajuto , nelle particolari , e communi occorrenze di ciascuno ; Do-

a 1. *Paral. cap. 26. num. 20.*
b *Interp. Nom. Hebr. Græc. &c.*
c *Prov. c. 10. n. 22.* d *Isai. c. 61. n. 1.*
e *Jo. cap. 1. num. 16.*

(*a*) *Dominus opem ferat illi ſuper lectum doloris ejus*: Per commovere gli abituati nel male, e per ammollire gl'indurati nella perverſità: (*b*) *Sed quia patiens Dominus eſt, in hoc ipſo peniteamus, & indulgentiam ejus fuſis lacrymis poſtulemus*. Per eſſaltare finalmente la ſomma bontà, e l' infinito amore del noſtro Creatore, e Redentore; [*c*] *in laudem gloriæ gratiæ ſuæ, in qua gratificavit nos, in dilecto Filio Suo ſecundum divitias gratiæ ejus*. Che dunque tardiamo, à prevalerci di tale, e tanto Erario, aperto à noſtro prò? sù riſolviti peccatore: [*d*] *Dum adhuc vivis in corpore, tibi indulgentiam peccatorum tuorum acquire*; mentre ancora vivi frà mortali, acquiſtati delle tue colpe la plenaria remiſſione, la pleniſſima indulgenza; ti eſorta il Glorioſo Abbate di Chiaravalle. Oh, ſe al valore d'una pleniſſima Indulgenza, d'un Giubileo, tu rifletteſſi, ò Criſtiano, ſe la grandezza d'un sì copioſo teſoro tu conſideraſſi, in quanto maggior pregio l' avereſti; con quanto maggior deſiderio lo ricercareſti? (*e*) *O altitudo divitia-*

a *Pſal.* 44. *n.* 4. b *Judit.c.* 8. *n.* 14.
c *Epheſ. cap.* 1. *num.* 6. 7.
d S. *Bernard. lib. de mod. ben. viv. ſer.* 27.
e *Rom. c.* 11. *n.* 33.

rum sapientiæ, & scientiæ Dei! esclamò stupefatto l'Apostolo. Troppo ciechi, troppo dalle passioni disordinate ottenebrati furono quei perfidi, che non ebbero sguardi da fissare tant'alto nella Celeste luce. Nelle tenebre d' abisso, negli errori di caliginosa perfidia vollero loro stessi sepolti lo scelerato Ecolampadio, il sacrilego Luthero, l'empio Calvino, e l'iniquo Carlostadio, furie d'inferno, mostri scatenati, che nel trascorso decimo sesto Secolo insorsero contro l'Erario del Cielo, contro il gran tesoro dell'Indulgenze. Ladri, involatori con empii dogmi di sì preziose sostanze, e però come assassini, [a]chi dal Padre dell'ombre, e chi con le proprie mani restò strangolato: fine, e morte condegna à ladri, che negare, anzi rubbare pretesero dall' Erario divino alle chiavi di Pietro, e suoi Successori commesse, l'ampie ricchezze della Chiesa, le riverite Indulgenze. E ben furono nel supplicio, e nella pena al traditore Giuda capo degli Eretici, e primo maledicente, & usurpatore de' Sacrosanti tesori, somiglianti, imperoche scorgendo la Principessa di Maddalo penitente, che affaticavasi con

a *Bozius de sign. Eccl.* 23. *sign.* 96. *c.* 3.

con lagrime à diluvio, e con'odorosi unguenti intorno al Salvatore, per ottenere la Plenaria Indulgenza de' suoi peccati; gridò con empio ardire il traditore; [a] *ut quid perditio hæc?* altri leggono *ut quid Indulgentia hæc?* A che una tal profusione? Verità infallibile, e di Fede Cattolica, sempre è stata la Reale sussistenza, e la molta efficacia di questi Celesti tesori, che dal Successore di Pietro, dal Capo visibile della Chiesa, dal Pastore universale si propongono oggi à godere.

Offre ad ogn'uno de' Fedeli il Sommo Tesoriere, il Vicedio in terra, tesori sì eccellenti, e desiderabili: mà per l'investitura, e sicuro possesso trè condizioni richiede. Confessione Sacramentale, Visita di Chiese, & Orazione. Del Sacramento della Penitenza accennarò solamente il documento di S. Bernardo; [b] *Qui verè pænitet, & veraciter dolet, absque dubio, & absque mora indulgentiam accipiet*; Chi veramente si pente, e sinceramente si duole delle trascorse colpe con fermo proposito, e stabile intenzione di non peccare per l'avvenire; Senza dubbio, e senza dimora la remissione ne ri-

a *Matth. cap. 26. num. 9.*
b *S. Bern. de Inter. dom. c. 37.*

riceverà. Della Visita delle Chiese già il Profeta Reale protestò, e supplicò; (a) *Introibo in domum tuam: adorabo ad templum sanctum tuum in timore tuo. Domine deduc me in justitia tua*; Entrarò nella tua Casa: adorarò al tuo santo Tempio nel timore tuo. Signore, fà, ch'io n'esca giustificato. Dell'Orazione basta dire ciò, che ne'tempi della valorosa Amazone Ebrea, della generosa Giudita, le Sacre memorie affermano, (b) *Oratione populorum completa, consolati sunt*; terminata l' Orazione universale del popolo, furono gli Israeliti consolati. Oh Dio! Ed à chi rincrescerà l'adempire sì poche, e sì facili condizioni? Ci pesano, ci aggravano forse questi sacri tributi, queste sante imposizioni? Ah, raccordiamoci, Cristiani miei cari, di quello, che il famoso Brenno disse à i Romani, quando essi per riscattare il Campidoglio, la Patria, si dolsero del soprapiù, che il Capitano richiedeva con i pesi ringrossati in esiggere le mille libre d'oro pattuito: Egli in formidabile sembiante tratta fuori la spada, l'aggiunse come nuovo peso à pesi della bilancia, incontro à quella dell'oro, caricandola ancora di due assai più pesan-

a *Psal.* 5. *n.*8. 9. b *Judith. c.*6. *n.*16.

ſantì parole; [a] *Væ victis*. Guai à voi vinti. Ti rincreſce, ò peccatore, pagare alla Divina Maeſtà per riſcattarti dalla tirannide di Satanaſſo, dal peccato, dalla miſera, e tormentoſa dannazione un picciolo tributo di Confeſſione, di Viſita di Chieſe, di Orazione? Guardati, che il Sovrano Signore, aggiungendo la Spada della ſua divina Giuſtizia alle bilancie, dove oggi fà prevalere l'immenſa ſua miſericordia, non replichi à te, *Væ victo*; Guai à te perduto. Nò, nò, non ſia queſto di noi. Appigliamoci pure agli offerti teſori, al publicato Giubileo, con ſodisfare quanto il Sommo Pontefice benignamente ci preſcrive. Nè vi ſia trà li peccatori alcuno, che forſennato, ed ardimentoſo eſclami: A che ſervono tante indulgenze, tanti Giubilei? Ne fui già d'altri ſimili partecipe. Ammutiſca la ſua lingua. E chi mai baſtevolmente ſodisfa à quanto deve? Dica, riſponda, ſe può: Quanti, e quanti delitti, ſceleragini, ed enormità averà doppo gli altri Giubilei, doppo l'altre Indulgenze commeſſi? Ancora che le colpe fuſſero ſolamente Veniali, quanto ardore di fiamme purganti ſi dovrebbe per il reato di ciaſ-

 cuna

a *Flor. l. 1. c. 13.*

cuna colpa? Dica, risponda, quante negligenze, quante omissioni averà usate nell'adempire per il passato le richieste condizioni? Di più risponda, e dica il peccatore: Che sà egli, se la divina Bontà le abbia à favore suo accettate? Per sicurezza maggiore il buon Christiano è tenuto à servirsi di moltiplicati Giubilei, e di frequenti Indulgenze. (*a*) *Quia non constat de divina misericordia acceptante (quamvis piè credendum sit) ideò ad majorem securitatem multiplicantur indulgentiæ*; attesta il dotto Enriquez. Per ultimo, ascolta, ò peccatore; se pure per te stesso non brami queste ricchezze Celesti, questo inestimabile tesoro, fanne almeno acquìsto per utile, ed interesse commune; acciò l' Onnipotente Signore si muova à pietà, medianti le publiche orazioni, à concedere trà Potentati Cristiani la pace, l'esaltazione della Santa Chiesa Cattolica, la depressione del commune nemico, la conversione degl'infedeli, l'abondanza alli Popoli, e la conservazione à tutte le genti, che adorano, e temono il suo santo Nome; e così, infruttuoso non riuscirà l'Erario Spirituale, aperto à beneficio dell'Universo.

§. I.

a *Henriq. cap. 7. de indulgent.*

§. I.

Che cosa sia Giubileo.

GIubileo è pleniſſima Indulgenza, e remiſſione di tutti li peccati. L'Indulgenza è un Cumulo de i meriti infiniti di Gieſù Criſto Signor noſtro, de i soprabandanti della Vergine Maria ſua Madre, e di tutti li Santi; quale dal Sommo Pontefice Romano, Vicario del medeſimo Criſto, ſi diſpenſa à fedeli in ſodisfazzione del reato della pena temporale, che doverebbero per le loro colpe. Queſta è verità Cattolica, incontrovertibile, inſegnata dalla ſanta Sede Apoſtolica, e da ſagri Teologi. [a] *in Cap. Unigenit. Extravag. de pœnit. & remiſſ., Concil. Trident. ſeſſ. 6. c. 7. ſeſſ. 21. c. 9 ſeſſ. 25. decr. de Indulgent. Concil. Lateran. Concil. Viennen. Concil. Baſilien. Card. Bellarmin. de Indulgent. Cajetan. opuſc. 15. de Indulgent. & Comm. DD.*

La parola Giubileo deriva dall' Ebraico idioma Jobal, overo Iobel, che ſignifica remiſſione [b] *S. Iſidor. lib. 5. Ethimolog. c. 38. Joſeph Hebr. lib. 3. antiq. c. 14. S. Hieronym. in Levit. c. 25. & 27. in Num. c. 36.*

a *DD. allegat.* b *DD. citat.*

La parola Iobel, ſignifica il corno dell'Ariete, che il popolo Iſraelitico ſoleva ſonare nella liberazione di qualcheduno, come occorſe in quella d'Iſaac ſottratto dall'eſſere immolato vittima sù l'altare, ed in ſuo luogo poi offerto [a] un'Ariete. Sonavaſi ancora nell'anno cinquanteſimo in memoria della libertà ottenuta, all'ora che fù quella Nazione ſcoſſa dal giogo di Faraone, [b] *in manu forti, & brachio extento, in ingenti pavore, inſignis, atque portentis*; in rendimento di grazie per la remiſſione de prigioni, e per la reſtituzione de beni, [c] il Toledo eruditamente ne tratta, e Cornelio à Lapide.

Maggiore ſi dichiara da Teologi il Giubileo dell'Indulgenza plenaria, à cauſa di cinque particolari qualità, ch'egli ſeco porta: 1. Il Giubileo ſi concede per cauſe gravi, graviſſime. 2. Si uniſcono le orazioni di Fedeli innumerabili, deſideroſi di tanto acquiſto. 3. Sono moltiplicate in eſſo l'Opere meritorie per conſeguirlo. 4. Rachiude in ſe molti privilegii, facoltà, e

a *Gen. cap.22. num. 13.*

b *Deuter. cap. 26. num. 8.*

c *Tolet. de Jubil. c. 24. nu. 3. Cornel. in Levit.*

e prerogative. 5. Si acquista in Roma, dove è l' Erario di tutti i divini tesori, e però Christo Signor nostro rivelò à S. Brigida, [a] che l' Indulgenze della Città di Roma vagliono nel cospetto di Sua Divina Maestà più di quello, che suonano; ed anche la Santissima Vergine Madre di Dio, parlando con la medesima Santa, un dì esclamò; (b) O Roma, Roma, quanto ti rallegraresti, se conoscessi quello, che in te si trova! Per la qual cosa dubbio non v'è, che il Giubileo è più sicuro dell' Indulgenza; conforme attestano gli (c) Eminentissimi Toledo, Bellarmino, il Gratiano, il Bonacina, & il Filiuccio con altri più antichi, e moderni Teologi. Il Giubileo si divide in particolare, & universale. Il Giubileo particolare è quello, che dal Sommo Pontefice si concede à diversi luoghi distintamente. L'universale è quello, che à tutti li Fedeli si concede unitamente nell'Anno Santo in Roma.

a *S. Brigit. lib. revel. l.6. c.102. & 105.*
b *S. Brigit. lib. 6. revelat. c.12.*
c *Card. Tolet. lib.6. c.24.n.2. Bellarmin. tract. de Jubil. Bonacin. verb. Indulg. Filiuc. t.1. tract. 8. Gratian. & alii de Jubil.*

§. II.

Dell' Anno Santo.

APpresso gli Ebrei ogni anno cinquantesimo si celebrava l' Anno del Giubileo, nel quale si rendevano i campi, e le case à i primi loro padroni, e si dava la libertà à tutti li Schiavi; così le Sagre memorie (*a*)additano.

Antichissimo similmente presso li Cristiani l'Anno del Giubileo, dalla Chiesa à somiglianza del Mosaico, intrapreso tanti, e tanti secoli prima, che Bonifazio VIII. con solenne pompa lo prescrivesse, benche del tempo preciso, in che fù cominciato, non si trovi certa notizia, conforme nota Angelo Pientino, [*b*] *premittendum est, prorsus quidem, quando haberi cœpit, ignorari: quod tamen ante Bonifacii tempora multis annorum curriculis, quamquam non eadem quà postea solemnitate, in usu fuerit, & à pluribus fide dignis senioribus Scriptoribus (id enim magna diligentia perquiri) Bonifacius ipse accepit, & Diplomate illo, quod de ipso Jubileo edidit, haud obscurè designavit*. Il che pure diversi altri affermano,

a *Levit. c.25.n.10. Num.c.36. n.4.*

b *Angel. Pient. l. 1. c. 9. vers. Verum de Jubil.*

mano, (*a*) citati dall' Arcivescovo di Tarso.

Per molte più evidenti ragioni si prova nondimeno, che Papa Bonifacio VIII. sia stato, non il ristauratore, mà l'Istitutore dell'Anno del Giubileo; e ciò fù nel 1300. di nostra salute.

Clemente Papa VI. (*b*) lo ridusse nell'1350. ad ogni cinquanta anni, moderando la Constituzione del sudetto Bonifacio, che ad ogni Centesimo lo prescriveva; il che poi confermò ancora Nicolò V. (*c*)

Urbano Papa VI. ad onore dell' età di Giesù Cristo Signor nostro nel 1390. lo ristrinse ad ogni trentatrè anni, conforme Bonifacio IX. Paolo II., e Giulio III. Sommi Pontefici ne i loro diplomi insinuano.

Paolo Papa II. finalmente ad ogni venticinque anni lo stabilì à causa dell' humana fragilità, e debolezza, sì nel peccare, come nel vivere. Qual numero d'anni al certo non è privo di misterio. Già notificò il Profeta Ezechiele; (*d*) *Et elevavit me Spiritus, & introduxit me ad portam Domus Domini orien-*

a *Phæbeus Archiep. Tars. de Jub. p.* 1. *c.* 4.
b *Cap. Unig. Extravag. de pœnit. & remis.*
c *Cap. In mensa Extrav. de pœnit. & remis.*
d *Ezech. cap.* 11. *num.* 1.

orientalem, quæ respicit ad Solis ortum: & ecce in introitu portæ vigintiquinque viri; mi sollevò lo Spirito, e m'introdusse alla porta orientale della Casa del Signore, la quale guarda verso il levare del Sole; & ecco venticinque Uomini nell'ingresso della Porta. Il numero di venticinque dicesi quadrato, cioè perfetto, come il Cardinal Ugone Carense osservò; (a) *qui numerus & quadratus est, & per quinque quinquies multiplicatur*; e tropologicamente s'insinuano li giusti, che de i Celesti tesori divengono partecipi nell'Anno del Giubileo all'ingresso della Porta Santa: L'ornamento delle Virtù, che il Christiano deve avere in tal tempo, ed appunto oltre il Sagramento della penitenza, conviene, che ancora con la Santissima Euchariftia si fortifichi; indi delle 7. virtù Teologali, e Cardinali, si vesti; delle opere di Misericordia, Spirituali, e Corporali, s'abbellisca; ed in somma alla Peregrinazione de Sagri Tempii, & alla divota Orazione in essi s'accinga. Numero finalmente, che per essere quadrato, possesso del Cielo ci adita; il quale, secondo il Pontefice s. Clemente, à guisa di pietra quadra

è

a *Ug. à S. Char. in Ezech. c. 8. §. quasi 25. Viri.*

è formato (*a*) *instar quadrati lapidis stabile*. Ad ogni anno vigesimo quinto si celebra l'Universale Giubileo, che prima fù instituito nel principio d'ogni secolo; perche se il Mondo è un Mare, e questo agitato da continui procellosi flutti di calamità, e d'iniquità; tanto che della Nave di Chiesa Santa dire veramente si può quello, che della navicella degli Apostoli registrò s Matteo: [*b*] *navicula autem in medio mari jactabatur fluctibus*; nella quarta parte d'ogni Secolo apre il gran Nocchiero, il Sommo Pontefice, l'adito a qualche ristoro, con mostrare il Porto, ove la miniera de i Celesti tesori si ravvisa; mentre in quella tempesta, insorta contro la nave de i Discepoli, il Redentore [*c*] *quarta autem vigilia noctis, venit ad eos, ambulans super mare*, per incoraggirli.

Dicesi perciò Anno Santo, essendo copiosissimo, & abondantissimo di Spirituali ricchezze nella Città di Roma, sicurissimo Porto della Cattolica fede, dove restano infrante tutte l'onde tempestose, tumultuanti, e rubelli degli errori, e dogmi perversi, che travagliano la Chiesa.

L'

a S. *Clem* PP. *l.7. Const. Apost. cap.36.*
b *Matth.c.14.n.24.* c *Matt.c.14.n.25.*

L'Anno del Giubileo universale viene con varij elogij esaltato da Sommi Pontefici . Da Paolo II. fù chiamato Anno di plenaria remissione , e grazia , e di riconciliazione del Genere umano : Da Sisto IV. Anno di riconciliazione , e grazia : Da Alessandro VI. Anno di remissione , e grazia ; e di reconciliazione del genere umano col pietosissimo Redentore nostro : [a] Da Clemente VIII. Anno placabile del Signore , Anno di remissione , e di perdono, tempo accettabile, giorni d'eterna salute ; Anno principalmente desiderabile , e giocondo al popolo Cristiano ; Anno veramente Santo : Da Urbano VIII. Anno consagrato al Divin culto , e destinato all'opere più ferventi di Cristiana pietà : Da Innocenzo X. Anno di Santificatione , e d' indulgenza : Da Clemente X. Anno di remissione , e di Grazia , Anno placabile , e Santo.

Da Innocenzo XII; e da Benedetto XIII. Regnante, Anno placabile del Signore , Anno d'espiazione , e di perdono , di redenzione , di grazia , di remissione , e d'indulgenza de peccati .

a *Bull. Sum. Pont. pro indict. Jubil.*

§. III.

Serie di tutti gli Anni del Giubileo Universale.

1 NEll'Anno di nostra Salute Mille trecento, Papa Bonifacio VIII. Anagnino, della Famiglia Gaetana, instituì il Giubileo universale, da celebrarsi nel fine d'ogni Secolo in Roma; acciò coll'abondanza de i divini tesori si renda il Mondo Cristiano ossequioso al Signore di tutti li Secoli, dove risiede il suo Vicario in Terra: Tanta moltitudine di Popolo concorse alla Santa Città, che, [a] allo scrivere del Nauclero, Sabellico, Platina, e di Giacomo Card. di S. Giorgio, sembrava per le strade Romane passasse un continuo, e numeroso essercito; anzi per testimonianza di Gio: Villani, e di S. Antonino, non correva giorno, che in Roma non si alloggiassero ducento mila forastieri, oltre l'innumerabile moltitudine, ch' era per viaggio.

2 Nell'Anno Mille trecento cinquanta, Papa Clemente VI. Francese, della Famiglia Monstria, Monaco Benedettino, avendo ridotto l'Anno del Giubileo a mezzo Secolo, a somiglianza del

a *Ciaccon. in Vit. Pontif. tom. 2. col. 307.*

del Mosaico, e ciò a causa d'una replicata Visione, ch'egli ebbe, apparendoli Persona di venerando aspetto con due Chiavi in mano, che li disse; (*a*) *aperi Ostium, & ex eo ignem mitte, quo calefiat, & illuminari valeat totus mundus*; apri la Porta, e manda foco da quella, con che si riscaldi, e possa illuminarsi tutto il Mondo: E trovandosi all'ora il Sommo Pontefice in Avignone, (*b*) mandò a tal effetto suo Legato a latere a Roma il Cardinale Annibaldo Ceccano Romano, Vescovo Tusculano. Fù per questo Giubileo concorso incredibile alle Sacrosante Basiliche: ma, al riferire del Meieri, (*c*) la maggior parte di popolo sì numeroso restò distrutta, essendo stati molti dalla peste, e molti dalle fatighe del viaggio consumati; tanto che a pena di ogni dieci uno ne ritornò alle proprie case.

3 Nell'Anno Mille trecento novanta Papa Bonifacio IX. Napolitano, della Famiglia Tomacelli, celebrò il Giubileo, indicato nell'Anno precedente da Urbano VI. Napolitano della Famiglia Prignani, che lo ridusse ad ogni trentatrè

a *Alberic. à Rosate in Dict. Vtr. Jur. verb. Jubil. Annus*. b *Ciaccon. in Vit. Pontif. tom. 2. col. 3.* c *Meje. lib. 13. Annal. Belgii*.

trè anni ad onore dell'età del Redentore; per il quale a Roma ſi portò quantità innumerabile di pellegrini; e frà gli altri vi fù viſto Alberto d'Eſte Marcheſe di Ferrara (*a*] con quattrocento ſuoi Famigliari, veſtiti tutti con abiti uniformi di pietà religioſa, che arrecavano divozione, e compunzione a chi li mirava.

4 Nell'Anno Mille quattrocento non fù Giubileo Univerſale, benche molti con il Platina abbiano errato, con notare, & affermare il contrario, e ſono in numero di ventidue, Autori Inſigni, e celebri, riferiti [*b*] dall'Arciveſcovo di Tarſo: mà ſono convinti di manifeſto errore dalla Bolla di Bonifacio IX. *cum nonnulli*, eſiſtente nell'archivio della Bibliotheca Vaticana. Concorſe nulladimeno gran gente, e numero conſiderabile di pellegrini a Roma, con la ſuppoſizione del Giubileo per il Centeſimo, ed una gran moltitudine di eſſi reſtò dalla peſtilenza, ivi al maggior ſegno creſciuta, miſerabilmente oppreſſa, ed eſtinta.

5 Nell' Anno Mille quattrocento ventitrè Papa Martino V. Romano, della Famiglia Colonna, volendo ſeguitare la

a *Jo. Bapt.* Pign. *de* P*rincip. Aeſt. l.*5.
b P*hæb. de Jub. par.*2. *c.*4.

la riduzzione di Urbano VI. nel corso dell'anno trigesimo terzo, che tanti se ne contavano dall' 1390. sino a questo tempo, celebrò il Giubileo universale; conforme Paolo II. [a] nella sua Bolla afferma.

6 Nell' Anno Mille quattrocento cinquanta Nicolò Papa V. da Sarzana, della Famiglia Lucani, similmente lo celebrò con tanta frequenza di popolo, quanta sotto li duoi Bonifacij suoi Predecessori aveva già Roma insieme veduto; come Papirio (b) Massoni registra.

7 Nell'Anno Mille quattrocento settantacinque Papa Sisto IV. Savonese, della Famiglia della Rovere, celebrò con grande applauso, e magnifica pompa il Giubileo universale, ridotto ad ogni quinto lustro, cioè ad anni venticinque da Papa Paolo II. (c) suo Predecessore con sua particolare constituzione, che il medesimo Sisto (d) confermò. Vi concorsero frà gli altri Personaggi più insigni Carlotta Regina di Cipri, Catarina Regina di Bosna, il

Rè

a *Paul. II. dat. An.*1470.13. *Kal. Maij. Pont. an.*6. §.5. b *Papir. Masson in Vit. Nicol. V.* c *Const.Pauli II. dat.* 13.*Kal.Maij An. Incarnat.*1470.*Pontif.*6. d *Const. Sixt.IV. dat.*9.*August.* 1473.*Pontif.*3.

Rè Fèrdinando di Napoli, Cristierno Rè di Danimarca, di Svecia, e di Norvegia, il Rè di Vallachia, e di Bosna, il Duca di Sassonia, & il Duca di Calabria.

8 Nell'Anno Mille cinquecento Papa Alessandro VI. Valentino Spagnolo, della Famiglia Borgia Lenzolia, approvando la Constituzione di Bonifacio VIII. per l'anno secolare, celebrò con solennissima pompa il Giubileo universale. Rinovò l'antico uso dell'aprirsi in tal occorrenza la Porta Santa con ceremonie ragguardevoli. (*a*) Concorse popolo immenso a Roma, e frà gli altri Sethzo de Tamarlaca Barone Palatino di Cracovia; ed il Duca di Sagamine, e Volamine di Dalmatia in età d'anni 91.

9 Nell'Anno Mille cinquecento venticinque Papa Clemente VII. Fiorentino, della Famiglia Medici, celebrò con pompa, eguale agli antepassati, il Giubileo universale. Fù numerosissima la confluenza de Pellegrini in Roma.

10 Nell'Anno Mille cinquecento cinquanta Papa Paolo III. Romano, della Famiglia Farnese, indicò; e Giulio III. del Monte, Romano, celebrò il Giubileo universale con gran magnificenza, applauso, e concorso.

11

a *Episc. Tarsen. de Jubil. p. 2. c. 8.*

11 Nell' Anno Mille cinquecento settantacinque Papa Gregorio XIII. Bolognese, della Famiglia Boncompagni, celebrò con splendore, e liberalità insigne, il Giubileo universale; e la Ven. Archiconfraternità della Santissima Trinità sì numerosi Pellegrini alloggiò, che dal Natale fino alla Pentecoste ne contò esattamente novanta mila cinquecento e venti alloggiati.

12 Nell'Anno Mille seicento Papa Clemente VIII. Fiorentino, della Famiglia Aldobrandini, celebrò con pietà singolare il Giubileo Vniversale: Concorsero a Roma Pellegrini innumerabili; e nella SS. Trinità di Ponte Sisto ne furono alloggiati ducento settanta mila, ed in oltre ducento quaranta otto Confraternite aggregate, che furono di quattro mila e seicento persone; (*a*) altri scrivono, fussero quattro cento quaranta quattro mila Vomini, e venticinque mila Donne, de Pellegrini ivi alloggiati. Certo però è, che trà essi vestito da povero con suoi Famigliari in simile forma, vi concorse, & alloggiò il Duca di Baviera. Tutti li forastieri poi in Roma furono trè millioni. Vi fù ancora il Duca di Parma con dimostranza di gran pietà.

13

a *Episc. Tarsens. de Jubil. par. 2. c. 12.*

13 Nell'Anno Mille ſeicento venticinque Papa Vrbano VIII. Fiorentino, della Famiglia Barberini, celebrò con pia generoſità il Giubileo Vniverſale, al quale intervenne frà gli altri Perſonaggi, e frà li molti foraſtieri, Leopoldo Arciduca d'Auſtria fratello germano di Ferdinando III. Imperatore, ed ancora Vladislao Principe di Polonia.

14 Nell' Anno mille ſeicento cinquanta Papa Innocenzo X. Romano, della Famiglia Pamfili, celebrò con ragguardevole decoro il Giubileo univerſale. (*a*) Ad eſſo occorſe, mentre nell' Oſpizio della Santiſſima Trinità ſtava lavando i piedi ad un povero pellegrino, [come pure Clemente VIII. & Vrbano VIII. ſuoi Anteceſſori ivi avevano fatto] che ciò oſſervando un Eretico Vgonotto, dato in dirottiſſimo pianto, ſi poſtrò al Pontefice, ed immantinente abjurò l' Eretica empietà. Grande fù il numero de' Foraſtieri. Frà Perſonaggi inſigni v'intervennero Margarita di Savoja ſorella del Duca Emanuele, Nipote di Filippo II. Rè delle Spagne, che alloggiò nel celebre, e nobile Monaſtero di Torre di Specchi; li Principi Mattia, e Leopoldo Medici, il Principe della Mirandola.

15

a *Epiſc. Tarſen. de Jub. part. 2. cap. 14.*

15 Nell'Anno mille seicento settantacinque Papa Clemente X. Romano, della Famiglia Altieri, celebrò con sommo applauso, ed eguale pietà il Giubileo universale, nel quale non minore fù il concorso de pellegrini, e forastieri, che ne i trascorsi più prossimi. Vi si ritrovò fra Personaggi, Cristina Alessandra Regina di Svecia, che diè saggio della molta sua divozione.

16 Nell'Anno Mille settecento Papa Innocenzo XII. Napolitano, della Famiglia Pignatelli, intraprese con opere degne della sua gran pietà, e carità il medesimo Giubileo; mà indi prevenuto dalla morte, lo terminò Clemente XI. della Famiglia Albani Vrbinate suo successore con ogni applauso di essemplarità; al quale intervennero Maria Casimira Regina Vedova di Polonia, e Cosmo III. Gran Duca di Toscana, e di più altri qualificati Personaggi.

17 Nell'Anno Mille settecento venticinque Papa Benedetto XIII. della Famiglia Orsini, e Romana, ha dato principio al presente Vniversale Giubileo con singolare essempio di profonda umiltà, e di somma Carità: Iddio lungamente, e felicemente lo conservi a beneficio della Santa Chiesa, e de poveri.

Si

Sì contano dunque autorevolmente dall'Anno 1300. fino al 1725. corrente in quattro, e più secoli, sedici Universali Giubilei nella Chiesa Cattolica, che giornalmente dallo Spirito Santo viene inspirata, ammaestrata, e diretta secondo l'opportunità del tempo, il bisogno del Cristianesimo, e la disposizione de i Fedeli.

§. IV.

Della Porta Santa, e sua Aperizione.

La Porta Santa; che altrimenti si dice Porta Aurea; fù in ciascuna delle quattro principali Basiliche di Roma costituita per il Giubileo universale, ad imitazione di quella di Gerusalemme, d'onde uscì Cristo Signor Nostro a fare orazione nell'Orto di Gethsemani; [a] *ad radices Montis Oliveti, è regione Portæ Aureæ locus ostenditur, in quo olim vicus Gethsemani erat constitutus.* Dodici già furono le Porte di Gerusalemme, oggi solamente sei, la prima delle quali si conta questa, detta Aurea.

Mirabile in vero, a chi riflette, riesce

a *Atlas Mai. tom. 10. Asia, vel Terra Sancta* Palestin. *Jud.* §. *ad radices &c.*

ſce la Profezia [*a*] d'Ezechiele, che già ſopra l'accennammo: *Et elevavit me Spiritus, & introduxit me ad* Portam *Domus Domini Orientalem, quæ reſpicit ad Solis ortum: & ecce in introitu* Portæ *vigintiquinque Viri*: Mi ſollevò lo Spirito, e m'introduſſe alla Porta Orientale della Caſa del Signore, che riguarda al levare del Sole: ed ecco venticinque Vomini nell'ingreſſo della Porta. Altrove (*b*) ſimilmente il Profeta medeſimo afferma eſſere la longhezza, e larghezza della porta venticinque cubiti. Gran miſterio contiene quel numero preciſo di venticinque, o ſiano Vomini, o ſiano cubiti: [*c*] L'Eminentiſſimo Vgone, come altrove dicemmo, ravviſa in eſſo perfezzione, e virtù, *qui numerus, & quadratus eſt, & per quinque quinquies multiplicatur*; per la qual coſa s'inferiſce, che per tale Porta entrando deve l'Vomo eſſere giuſtificato, [*d*] conforme il Profeta Reale prediſſe; *hæc Porta Domini, juſti intrabunt in eam*; perche al Fedele, che non è da ogni colpa grave purgato, o almeno perfettamente contrito, niente è meritorio l'en-

a *Ezech. cap.*11. *num.*1. b *Ezech. c.*40. *num.*3. & 30. c *Vg. à S. Charo in Ezech. cap.*8. §. *Quaſi* 25. *Viri*. d *Pſal.* 117. *num.*20.

l'entrarvi. Si osserva pure nello stesso numero di venticinque profeticamente espresso il tempo stabilito dell'aprimento della Porta Santa, che fù con solennità, e ceremonia precisa instituito (*a*) da Alessandro VI. Sommo Pontefice nell' anno del Giubileo universale 1500. conforme già notammo.

Quattro dunque sono state deputate le Porte in altrettante Basiliche, da aprirsi ogni venticinque anni per l'Universale Giubileo. Si dicono Sante, non perche venute da Gerusalemme, come alcuni hanno creduto, e propalato; mà bensì perche simbolo del tesoro, e della Potestà spirituale della Chiesa. Sante, perche li Cristiani, che vi entrano, sono stati prima santificati dalli Sagramenti della Penitenza, & Eucharistia. Sante, perche ricolme della Pontificia benedizione, tanto nell' aprirsi, quanto nel chiudersi con rito Ecclesiastico. Sante, perche solamente nell'anno del Giubileo universale stanno aperte. Sante, perche dalle labbra de Pellegrini divoti, e de Penitenti pure contriti replicatamente baciate. Sono quattro, à somiglianza di quelle, vedute [*b*] da Ezechiele; e veramente

C si

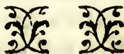
a *Episc. Tarsen. de Jub. part.2. cap.8.*
b *Ezech. c.40. & 42.*

ſi ammirano adombrate nell'Orientale, Aquilonare, Auſtrale, Occidentale; le lettere capitali delle quali ſono A.O. geroglifico di Dio; (*a*) *Ego ſum Alpha, & Omega, primus, & noviſſimus, principium, & finis.* Quattro le Porte Sante, perche inſinuano le parti della Santiſſima Croce, la cui gloria per tutto il mondo ſi è diſteſa, e perche ſi come le veſtimenta di Criſto in altrettante [*b*] parti furono diviſe; così li meriti del ſuo prezioſiſſimo Sangue, (in che conſiſte la pieniſſima remiſſione) all' Univerſo ſi compartono. Quattro finalmente ſi veggono le Porte Sante à proporzione delle Baſiliche, che devono viſitarſi; acciò apprendiamo quattro coſe eſſere neceſſarie a ciaſcuno per ſalvarſi; Fede, & Opere: Grazia preveniente, e Grazia adjuvante: E quattro coſe abbiſognare per vivere Cattolicamente, da vero, e buon Criſtiano; Retta intenzione in ogni coſa, Purità di Coſcienza, Frequenza de Sacramenti, Eſſercizio continuo di Virtù.

Si aprono le Porte Sante in ſegno della Poteſtà Pontificia [*c*] data da Criſto Signore Noſtro à S. Pietro, e ſuoi Succeſſori. Nella Vigilia della Na-

a *Iſai. c.*41.*n.*40. 44.*n.6.* b *Apoc.c.*2. *n.*8.*c.*21.*n.6.c.*22.*n.*13. c *Jo.c.*15.*n.*23.

Natività del Signore ad ora di Veſpro il Sommo Pontefice apre la Porta Santa della Baſilica Vaticana, e nell'iſteſſo tempo ſono aperte le altre trè Porte Sante delle Baſiliche di S. Paolo, di S. Giovanni in Laterano, e di S. Maria Maggiore da trè Cardinali Legati à latere, ſpecialmente à tal effetto deputati da ſua Santità; e ſono per ordinario il Cardinale Veſcovo Oſtienſe Decano a S. Paolo, gli altri due li Cardinali Arcipreti delle ſteſſe Baſiliche. Le cerimonie di tal Aperizione poſſono leggerſi appreſſo Monſignore Febei Arciveſcovo di Tarſo, che diffuſamente l'hà deſcritte nel ſuo Trattato del Giubileo; e quì ſarebbe lungo tutte riferirle.



§. V.

Delle Condizioni per acquiſtare il Giubileo nell' Anno Santo.

ASſomigliò il Signore il regno de' Cieli al fermento, che la donna accorta aſconde in trè miſure di farina; [a] *Simile eſt regnum Cœlorum fermento, quod acceptum mulier abſcondit in farinæ ſatis tribus.* Nel fermento ſi figura il medeſimo Salvatore; (b) afferma S. Ambrogio: viene ancora ſimboleggiata la Carità; (c) ſcrive S. Gregorio con Vgone Cardinale. Io nulladimeno con lo ſteſſo S. Ambrogio dirò, che il fermento è vero ſimbolo della noſtra ſalute; *fermentum enim ſalutis noſtræ eſt ſymbolum, ſine quo fermento, vel ſymbolo nemo poteſt vitæ æternæ ſubſtantiam promereri.* D'onde à propoſito ritraggo; l'anima noſtra, figurata nella donna, tiene aſcoſa la ſalute in trè miſure di farina, cioè in trè ordinate operationi, che ſono eſſenziali condizioni per l'acquiſto del Santo Giubileo. Il Sommo Pontefice Romano impone à ciaſcun Fedele, deſideroſo di tanto Teſoro per

la

a *Matth. c.13.n.33.* b *S. Ambroſ. in Luc. c.13.§.Simile eſt.* c *S.Gregor.PP. & Hug. Card. in Matth. c.13.*

la propria ſalute, Confeſſione, Viſita di Chieſe, Orazione.

Di queſte partitamente diſcorreremo per iſtruire con facilità li più ineſperti. [a] Al Rè David ſi portò per divino commando il Profeta Gad; & à nome dell' Altiſſimo gli annunziò trè ſorti di caſtigo, acciò uno in ſodisfazzione delle proprie colpe ne ſciegliesſe; *hæc dicit Dominus: trium tibi datur optio, elige unum, quod volueris ex his, ut faciam tibi*. O ſette anni la fame, ò trè meſi la guerra, ò trè giorni la peſte. Con ſomma clemenza, e con diverſa maniera il pietoſiſſimo Signore ſi dimoſtra verſo noi nella legge di grazia. Non più Dio di vendette; mà di miſericordia; vuole eſſere ammirato; perciò alla ſua infinita Bontà brama ricorriamo, e per ſodisfattione de i noſtri misfatti non richiede rigoroſe pene, mà per mezzo del ſuo Vicario in terra ci fà proporre opere ſalutari. La Confeſſione umile, ſincera, e vereconda, la Viſita delle Chieſe divota, e frequente; e finalmente l'Orazione affettuoſa, e fervoroſa. Per certo à tanta benigna, e ſoave impoſitione niſſuno di noi può col Rè Profeta proteſtarſi; *coarctor nimis*: Anguſtia non provarà il noſtro cuo-

a 2. *Reg. c.24. n.12.*

re nell'adempimento di queste trè necessarie condizioni per acquistare la pienissima remissione di colpa, e di pena, riflettendo agl'innumerabili debiti, che abbiamo contratti con Dio, prevaricando da i suoi divini voleri, dalli suoi santi precetti, all'osservanza essatta de i quali ci obligammo nel Sacro Lavacro, quando fummo ammessi al grembo di Santa Chiesa, e dichiarati figliuoli adottivi di Dio.

Circa la Confessione Sacramentale, ò sia ordinaria, ò generale, qui non tratto, lasciando ciò per molti riguardi da parte; rimettendo il Penitente al pio, dotto, prudente, savio, e discreto Confessore, col parere, e con la direzzione del quale potrà regolarsi. Solamente avertirò il Cristiano, desideroso del Santo Giubileo, con le parole di Eusebio Emisseno; [a] *non sufficit summis labiis dicere, peccavi, parce, remitte: non levi agendum est contritione, ut delicta illa redimantur, quibus mors æterna debetur; nec transitoria opus est satisfactione pro malis illis, propter quæ paratus est ignis æternus*: non basta con l'estremità delle labbra dire, ho peccato, perdona, rimetti, Signore. Non si fà con leggiera contrizione, che si rimettino

quei

a *Euseb. Emissen. hom. ad Monach.*

quei peccati, à quali l'eterna morte si deve; nè con superficiale sodisfazzione si può sodisfare à quei mali, per li quali sta apparecchiato l'Inferno. Con vero, e perfetto dolore, con fermissimo proposito, e deliberazione di non mai più peccare, deve accostarsi il Fedele al Sacramento della Penitenza, se vuole acquistare la divina grazia, e se vuole nell'anima risorgere da morte à vita.

Si figuri il Fedele nell' acquisto del S. Giubileo essere invitato, e chiamato dal misericordiosissimo Signore à nuova vita. Corrisponda à tale, e tanta vocazione; e stimi questa voce di Dio l'ultima per lui. Chi sà, se trascorso il tempo del presente Giubileo, vorrà più aspettarlo à penitenza? Chi sà, se averà più li stimoli stessi, e l'interna mozione (ch'è mero dono, e grazia di Dio) à rauvedersi, ad emendarsi? Pensi un poco à tale circostanza, consideri questo punto, rifletta à sì evidente ragione: E poi risolva il peccatore.

Doppo otto piaghe, con che furono dall'Altissimo flagellati Faraone, e gli Egizii, la nona furono le tenebre; [a] *& factæ sunt tenebræ horribiles tribus diebus*: Castigo il più tremendo degli altri: L' effetto di sì spaventevole

a *Exod. c.10 n.19. n.23.*

flagello fù, conforme le Sagre memorie insegnano, che nissuno vedeva l'altro, ne poteva muoversi dal luogo, dove si ritrovava; *nemo vidit fratrem suum, nec movit se de loco, in quo erat.* In somigliante maniera suole castigare Iddio l'ostinato peccatore, quando non corrisponde alle sue chiamate, quando alli stimoli, che internamente li dà, resiste, & indura il proprio cuore. In otto modi, prima, che cieco diventi il misero nella mente, l'invita al ravvedimento: con le ispirazioni interne, col mezzo delli sagri libri, coll'essempio de i buoni, coll'aculeo delle tribulazioni, con le fraterne correzzioni, co' gl' impulsi dell'Angelo Custode, coll'essortazioni de i Padri Spirituali, e finalmente con le minaccie de Superiori: Non bastando li predetti incitamenti, all' ora Iddio permette le tenebre orribili al cuore del malvaggio; conclude l'Abbate Ascanio; [*a*] *permittit Deus cor obrui, atque reprobo sensu obvolvi.* Questa è la pena condegna frà mortali all'iniquo ostinato, simboleggiata veridicamente nelle tenebre d' Egitto, al parere del Lirano, [*b*] *ista enim plaga correspondet cæcitati mentis, quæ fuit in Ægiptiis, qui post tot signa,*

a *Ascan. Abb. in Gloss. magn. in c. 1. Gen.*
b *Lyran. in Exod. c. 10.*

signa, manebant in obstinatione sua. Così parimente ad ogni peccatore nel tempo dell'universale Giubileo succede: Invita il Sommo Pontefice; incita la Santità de Romani Santuarii; eccita l' Erario aperto de i Celesti tesori dell'Indulgenze; stimola la moltitudine dell' opere pie nella santa Città; sprona la frequenza de spirituali Essercizii; Commove l'essempio di gran Personaggi; Risueglia la pietà di numerose nazioni; e finalmente incalza la devozione d' innumerabili pellegrini: se ciò non è sufficiente ad un perverso; se questo non basta ad un empio, e scelerato, indurato nel male; Sopraverrà al misero la cecità della mente, in reprobo senso li si ottenebrarà il cuore; ne mai, mai più si ravvederà: Ravvediamoci noi; già che si può veramente esclamare coll'Apostolo; (a) *Ecce nunc tempus acceptabile, ecce nunc dies salutis*. Ecco ora il tempo accettabile, ecco ora i giorni di salute. Assicurandoci Crisostomo (b) *Si namque infinita quis habens vulnera, pœnitentiam egerit, & aliquid fecerit boni, sic ea Deus delet, ut neque cicatricem, neque vestigium, neque peccatorum ostendat indicium*.

a *Cor. c.6. n.2.* b *S. Jo. Chrys. hom.80. ad Popol.*

§. VI.

Della Visita delle Chiese, e varie risoluzioni à tal effetto.

SOleva affermare Diogene, (*a*) che il Mondo tutto è un gran tempio del Nume Sovrano: ne in questo errò; perche anche il Sommo Sacerdote della Mosaica legge nelle sue vesti ciò dimostrava. Era in esse descritto il Mondo tutto; [*b*] *in veste poderis totus erat orbis terrarum*: Quelle di lino rappresentavano la terra, dove germoglia; la fascia, che le cingeva, l'Oceano, che la terrena mole circonda; la tonaca di giacinto l'aria; li granati li folgori; li campanelli i tuoni; l'Ephod gemmato il Cielo con le Stelle; le due gemme dello stesso, à dietro, il Sole, e la Luna; le dodici, avanti, i segni del Zodiaco; la tiara l'Empireo; la lamina d'oro in fronte con le due parole *Codex ladonai*; cioè *Sanctitas Domino*; Iddio Signore dell' Universo; conforme osserva (*c*) S. Girolamo, ammaestrato da Gioseppe, e Filone, Ebrei. Più chiaramente spiegò, benche in zifra, tal senti-

a *Plut. lib. de tranquill. anim. in fin.*
b *Sap. c.18. num.24.*
c *S. Hieronym. ep. ad Fabiolam.*

timento il Regio Profeta, quando espresse, che Iddio, cioè l'Umanato Signore, riscattò il perduto genere umano; ed in mezzo la terra, in Gerusalemme (che in mezzo del mondo è situata, al parere de Cosmografi) sborsò col suo preziosissimo Sangue il prezzo del riscatto, [a] *Deus autem Rex noster ante sæcula, operatus est salutem in medio terræ*; il che ripetendo altrove con parafrasi, l'autorizò tempio di Dio; (b) *suscepimus Deus misericordiam tuam: in medio templi tui*. Essendo dunque il mondo un gran tempio di Dio, per tutto si può fare orazione, tanto più doppo che l'Onnipotente in carne l'hà santificato con la sua presenza visibile; dottrina di S. Agostino, [c] *nobis verò, quoniam Christus adveniens expiavit omnem terram, omnis locus Oratorium factus est*; anzi coll'essempio suo egli confermò questa verità, orando in monte, ed in piano, in casa, e fuori, e sin all' ultimo sù la Croce: l'imitarono poi gli Apostoli, e tutti li Santi, e veri suoi Fedeli; Con tutto ciò il luogo proprio per fare orazione è il sacro tempio, che si dice Casa di Dio, Casa di orazio-

a *Psalm.* 73. *num.* 12.
b *Psalm.* 47. *num.* 10.
c S. *August. ser.* 130. *de Cruc. & latr.*

ne; [*a*] *Domus mea, Domus orationis vocabitur cunctis populis*. In essa specialmente s'impetrano grazie, favori, e benefizii dall' Onnipotente mano del Signore; e però S. Matteo registra, che al Salvatore nostro portaronsi e ciechi, e stroppii nel tempio, e tutti restarono aggraziati, favoriti, beneficati, *& accesserunt ad eum cæci, & claudi in templo: & sanavit eos*. Il Santo Rè David al tempio invitava ciascuno; [*b*] *adorate Dominum in atrio sancto ejus*: Egli stesso gloriavasi d'andarvi, e di frequentarlo; [*c*] *adorabo ad templum sanctum tuum, & confitebor nomini tuo*, e replica con emfasi maggiore; (*d*) *introibo in domum tuam: adorabo ad templum sanctum tuum in timore tuo*. Nelle sue angustie, nelle sue aversità, e tribulazioni afferma avere supplicato, ed esclamato al Signore, & essere stato essaudito nel tempio; [*e*] *In tribulatione mea invocavi Dominum, & ad Deum meum clamavi; & exaudivit de templo Sancto suo vocem meam*: Più efficace, più fervorosa, ed affettuosa riesce l'orazione fatta à Dio nella Chiesa, nella sua Casa; come pure avver-

a *Isai. c.66. num.7. Matt. c. 21. num. 13. Marc. c. 11. n. 17. Luc. c. 19. num. 46.*
b *Psalm. 95. n. 8.* c *Psalm. 137. num. 2.*
d *Psal. 5. n. 8.* e *Ps. 17. n. 7.*

avverte (*a*) S. Gio. Grisostomo ; *nam & si domi quoque Deum orandi est facultas, tamen fieri non potest, ut domi tàm bene ores, quàm in Ecclesia*; in quella maniera à punto, che più facilmente ottiene dal Principe la sospirata grazia colui, che al di lui palazzo importunamente si porta, e replicatamente ivi lo supplica; d'ogni altro, che per istrada esclama, e li porge prieghi. Con sì fermo, e stabile fondamento viene dal Sommo Pontefice imposta à Fedeli la replicata Visita delle Chiese, per l'acquisto del Giubileo. Una sola cosa protesta avere richiesta, e desiderata il Rè Profeta: (*b*) *unam petii à domino, hanc requiram.* Quale sarà? Il visitare la Chiesa, la casa del Signore; *ut videam voluptatem Domini, & visitem templum ejus*, legge l'Ebreo, *ad videndum in amænitate Domini*; il Caldeo, *ad contemplandum in dulcedine Domini*; l'Arabo, *ut videam hilaritatem Domini*; e dire voleva il Regio Cantore; questa sola consolazione hò richiesta, e richiederò sempre dal Signore, mio Dio, visitare il suo tempio, per adorarlo, e placarlo con le orazioni, e godere l'amenità, la gio-

con-

a *S. Jo. Chrysost. de incompronen. Dei nat.* b *Psalm. 26. num. 4. Vers. Hebr. Chal. Diab.*

condità della ſua divina beneficenza.

Quando Papa Bonifacio VIII. inſtituì con ſolennità il Giubileo univerſale, (*a*) deputò la viſita di due ſole Baſiliche, cioè di S Pietro, e di S. Paolo: indi Clemente VI. aggiunſe la Baſilica di S. Gio: in Laterano; e finalmente diceſi, [*b*] che Gregorio XI accreſceſſe alle altre trè la quarta Baſilica di Santa Maria Maggiore, al quale pio, e divoto ſtatuto gli altri ſequenti ſommi Pontefici hanno aderito, autenticandolo con le loro conſtituzioni Apoſtoliche.

Dunque il Vicario di Criſto preſcrive la Viſita delle quattro Baſiliche, cioè di S. Pietro, di S. Paolo, di S. Gio. in Laterano, di S. Maria Maggiore, trenta volte alli Abitanti in Roma, e quindici alli Pellegrini, e Foraſtieri; per la qual coſa ſi pongono quì le ſequenti concluſioni per togliere ogni dubbio, e difficoltà.

1 Il Romano, o l'Abitante in Roma, è obligato viſitare le dette Chieſe trenta giorni continui, o interrotti, tutte quattro ogni giorno, ſe vuole conſeguire il Giubileo.

2 Il Pellegrino, o Foraſtiero è tenuto

a *Extravag. Antiquorum de pœnit. & remiſſ.* b *Lavedan. de An. Sanct. cap. 6. num. 4.*

to ſimilmente viſitarle quindici giorni continui, o interpolati.

3 Il Confeſſore non può diſpenſare circa il detto tempo, o viſita. Il ſommo Pontefice ſuole alle volte diſpenſare.

4 Per Romano, o Abitante in Roma, s'intende chi attualmente vi abita con animo di dimorarvi; (*a*) e non quello, ch' è nato in Roma, & abita fuori.

5 Per abitanti in Roma, e per Romani s' intendono ancora gli abitanti dè i Caſali, e vigne, e quelli, che ſono nati, e dimorano nelle ville, e poſſeſſioni contigue à Roma (*b*) di trè in quattro miglia.

6 Gli abitanti, due o trè miglia fuori di Roma, laſciando le caſe loro, e venendo ad abitare in Roma ſolamente per acquiſtare il Giubileo, ſi hanno per foraſtieri (*c*) ſono tenuti viſitare le Chieſe quindici ſole volte.

7 Li Religioſi aſſegnati ne i loro Conventi, o Collegii, di Stanza in Roma; benche tal aſſegnazione fuſſe fatta dentro l'Anno Santo (*d*) s' intendono Abitanti, e Romani. 8 Li

a *Navar.not.31.verb.Incolæ,not.32.verb. Romani.* b *Gratian.de Jubil.p.1.c.12. Santarell. dub.4. c.4.* c *Gratian. de Jubil.p.1.c. 12.* d *Gratian. de Jubil.par.1. c.12.*

8 Li Scolari abitanti in Roma à causa de i studii, benche si comprendano sotto nome di forastieri *l. pupillus §. incola ff. de verb. obligat. l. domicil. ff. ad municip. ibi Gloss. Imolen. lib.10. l. Cives verb. larem C. de incolis*; nondimeno la più probabile è, che sono tenuti visitarle trenta volte come dimoranti in Roma; Graziano, Santarelli, & altri così affermano.

9 Li Romani, che dimorano fuori di Roma fissi in qualche impiego, anche ad tempus, s' intendono forastieri.

10 Il Religioso, ed il Parocho, che senza licenza de Superiori si portano à Roma per acquistare il Giubileo, confessatisi della dissubbidienza, possono (*a*) acquistarlo, visitando quindici giorni le Chiese, come forastieri. Non ostante però il Giubileo, il Religioso incorrerà nella pena della privazione della voce attiva, e passiva, per due anni, secondo li decreti di Clemente VIII. & Urbano VIII. dal solo Pontefice remissibile.

11 Li Poveri, gl' impotenti, gl' infermi, li moribondi, le Monache, i carcerati, & altri legitimamente impediti, senza visitare le Chiese non possono acquistare il Giubileo, se

a *Benzon. lib. 5. cap. 15.*

(*a*) ſe il Sommo Pontefice non li diſpenſa con privilegio ſpeciale.

12 Quelli, che vengono in Roma per ſpedizione de benefizii, (*b*) benche pigliaſſero caſa per tutto l'Anno Santo, ſi dicono foraſtieri.

13 Similmente quelli, che vi vengono per cauſa di lite, ſi chiamano, e s'intendono foraſtieri; e quando aſſai tempo duraſſe la lite, molti Dottori inſegnano, che ſono obligati viſitare le Chieſe trenta volte.

14 Tutti li Pellegrini, e tutti coloro, che ſi portano à Roma ſolamente per acquiſtare il Giubileo, (*c*) s'intendono foraſtieri, e devono viſitare le Chieſe per ſoli quindici giorni.

15 L' acquiſto del Giubileo non ſi può applicare (*d*) all'anime de morti, ſe ciò non è eſpreſſamente conceduto dal Sommo Pontefice.

16 Per acquiſtare il Giubileo non è neceſſario entrare nelle Quattro Baſiliche per le Porte Sante, [*e*] nulladimeno è coſa ottima il farlo.

17 La Viſita delle Chieſe aſſegnate può

a *Navar. not.* 19. *num.* 4. b *Gratian. de Jubil. par.* 2. *c.* 12. c *Navar. not.* 32. *verb. Peregrini.* d *S. Thom. in* 4. *diſt.* 45. *qu.* 2. *art.* 3. e *Filiuc. in Comp. p.* 1. *tract.* 8. *c.* 10. & *alii.*

può dimediarsi, mà deve farsi di tutte quattro nello (a) stesso giorno; anzi può detta visita giornale dividersi trà giorno, e notte del medesimo dì, intendendosi da una meza notte all'altra. E' gran controversia frà Dottori, se la sera antecedente se ne possa visitare una per il giorno seguente, come S. Pietro; essendo cominciato da primi vespri il giorno Ecclesiastico: L'opinione più sicura, e più probabile è visitarle tutte in un giorno corrente.

18 Quando il Sommo Pontefice riduce à meno il numero già prefisso delle visite delle Chiese, [b] chi avesse avanti cominciata detta visita, può seguitare sino al compimento del numero à che saranno state ridotte; e conseguirà il Giubileo: Così pure chi avesse avanti terminato il numero delle visite, à che il Papa le riduce, visitandole una sola volta doppo tale riduzzione, acquista il Giubileo.

19 Chi stà attualmente visitando le Chiese, mentre il Papa riduce à meno le

a *Navar. not.32. Henriqu.l.7. sum.c.14. n.5.lit.D. Gregor.PP.XIII.viu.voc.ora. Febæus de Jubil.par.2. c.15.*

b *Quart. de Jub. c.2.p.2.dub.7. Sanctarell. c.5. d.2. Boss. Sect.4. c.8. n.6.* Pi*gnatell. de Jubil. dub.2.3.*

le visite ; [*a*] se quella fusse l'ultima del numero nuovamente prefisso di dette visite, benche il Fedele niente all'ora sapesse della riduzzione ; è sufficiente per l'acquisto del Giubileo , senza fare altra visita .

20 Chi in qualunque visita di Chiese trascurasse anche per una sola volta, [*b*] visitare una delle quattro Chiese assegnate , non acquista il Giubileo .

21 Qualsivoglia abitante in Roma , dovendo per somma urgenza, ancorche commandato , partirsi dalla Città , ne potendo in tutto l'Anno Santo ritornarvi , non può essere dispensato dalla prescritta visita delle Chiese , senza particolare indulto del Papa .

22 Nella dispensa circa la visita delle Chiese fà d'uopo concorri causa legitima , e sufficiente , che sia approvata dalla prudenza del Confessore , che averà facoltà di dispensare , e commutare ; altrimenti non giovarà per il Giubileo .

23 Visitandosi le Chiese, se il Fedele si tratterà per viaggio in discorsi vani ,

a *Boss. Sect. 4. c. 13. n. 8. Sanctarell. c. 3. d. 2.* P*ignatell. de Jubil. c. 8. dub. 4. 5.*

b *Leon. par. 3. num.* 14. *Quart. cap. 2. pun. 2. dub. 6.* P*ignatell. de Jubil. c. 8. dub. 7.*

ni, oziosi, & improprii alla divozione, scemarà il merito all'opera di pietà, e di penitenza; e benche simile visita si computi per il Giubileo, nulladimeno l'azzione non sarà pienamente meritoria.

24 Non potendosi fare a piedi tutte quattro le Basiliche, riuscirà di grande edificazione, e frutto, farne almeno una, o due in tal maniera; come sarebbe, da Porta S. Paolo alla Basilica di S. Gio: in Laterano, o pure da S. Gio: in Laterano a S. Maria Maggiore: conforme giornalmente si vede effettuarsi da moltissimi Principi, e Dame, e da altre persone impotenti, e qualificate.

25 Per la visita delle Chiese deve ben ponderarsi la facoltà, che dal Sommo Pontefice suole darsi ad alcuni Confessori aggiunti oltre li Penitenzieri delle quattro Basiliche. Se sarà solamente per dispensare, s'intende circa il numero delle visite, quale suole essere anche limitato: se di dispensare, e commutare, possono li detti Confessori arbitrare circa il numero delle visite, e la qualità delle Chiese, secondo il bisogno evidente del Penitente.

26 Quando il Sommo Pontefice con indulto speciale concede potersi dispensare, e commutare la visita delle

Chie-

Chiese in altra opera pia; non v'è cosa migliore, che ingiungere à Penitenti l'elemosina à poveri in vece di detta visita: mà il Confessore lasci farla dal Penitente di propria mano à chi li pare, e piace; ne egli si offerisca à tale impiego.

27 Tutte l' Indulgenze plenarie (*a*) tanto dentro, quanto fuori di Roma, restano generalmente sospese per per tutto l'Anno Santo, quando non vi sia qualche eccezzione, ò concessione particolare. Circa gli Altari privilegiati per suffragio delle Anime del Purgatorio, restano nel suo essere, secondo l'indulto Apostolico.

28 Restano sospese ancora tutte le indulgenze particolari di Corone, grani, [*b*] Imagini, e Medaglie, à qualsisia persona concedute con qualsivoglia amplissimo privilegio, e ciò durante l'anno Sãto

29 Non si può due volte il giorno visitare le quattro Chiese ad effetto del Giubileo: (*c*) essere devono tante visite, quanti giorni prescritti al Cittadino, & al Forastiero, respettivamente.

30 Andando alcuno sù 'l tardi, o
mol-

a *Bull. Innocent. XII. cum os dat. pridie nonas junii* 1699. b *Bull. Jubil. Castropal. tr.* 24. *dis.* 1. *pun.* 12. *nu.* 7. *Layman. l.* 5. *de Jubil. tract.* 7. *num.* 3.
c *Navar. Petr. Prost. de Jubil. c.* 4. *& alii.*

molto per tempo à visitare le Chiese, se ritrovasse chiuse le Porte, (a) basta fare orazione alla Soglia di esse.

31 In qualunque delle sudette Chiese è sufficiente (b) il visitare l'Altare Maggiore per adempire alla Visita riguardo all'acquisto del Giubileo.

32 Nella Visita delle Chiese non vi è ordine preciso; si può cominciare da qual Chiesa si vuole, e finire in quella, che più riesce di commodo.

33 Non basta per conseguire il Giubileo andare una volta à visitare le Chiese col Papa; s' egli per Breve non dichiara altrimenti.

34 Essendo tal uno obligato per voto à visitare le Chiese, [c] visitandole per il Giubileo, sodisfa anche al voto.

35 Chi hà visitato alcuna volta le Chiese, e poi s' inferma, onde è forzato il forastiere à ritornare alla Patria, ne può fare ritorno à Roma; benche ancora non avesse cominciata la visita delle Chiese; pentito, e confessato, (d) acquista il Giubileo.

36 Chi si mette in viaggio per il Giubileo, & è astretto fare ritorno a die-

a *Rodriqu. de Jubil. c. 4.* b *Rodriqu. de Jubil. cap. 4.* c *Cordub. de indulg. qu. 18. prop. 3. Valent. de indulg. cap. 7. & alii.* d *Bull. Jubil.*

dietro per causa urgente, ò pure muore per viaggio, acquista il Giubileo.

37 Chi, visitata una, o due Chiese, tralasciasse per non finire il resto nell' istesso dì, e poi mutato parere, visitasse l'altre, servirà per il Giubileo.

38 Può alcuno venire à Roma per qualche giorno, visitare le Chiese, andare, e poi ritornare à Roma, così facendo, sino che termini il numero prescrittoli delle Visite.

39 Se tal uno, mentre visita le Chiese, mortalmente pecca, non è tenuto ricominciare la Visita; bensì ottimamente farà a subito confessarsi.

40 Se alcuno, acquistato il Giubileo, pecca; durando ancora l'Anno Santo, (a) nuovamente si confessi, visiti altretante volte le Chiese, e riacquistarà il Giubileo.

41 Si può acquistare più volte il Giubileo, quando ogni volta si adempiscono le cose [b] necessarie, e prescritte dal Sommo Pontefice; così pure ogni indulgenza plenaria.

42 Si possono visitare le Chiese à piedi, in carrozza, in calesso, in sedia, a cavallo: mà più meritorio sarà visitarle tutte, o in parte, a piedi.

a *Petr.Prof.tract.de Iub.c.4.* b *Navar. not.32.n.46.Bonac.disp.16.q.1.pun.2.*

43 Chi manda altri a visitare le Chiese per se, benche li dia buona elemosina, non acquista il Giubileo.

44 Chi nelle Chiese non fà orazione con attenzione, e non prega secondo la mente del Sommo Pontefice, non acquista Giubileo.

45 Chi terminando la visita delle Chiese si confessasse solamente, e non si communicasse, acquista il Giubileo: mentre dalla Bolla si prescrive la sola Confessione, ne ivi si fà menzione di Communione.

46 Per acquistare il Giubileo basta confessarsi in qualsivoglia tempo, pur che sia prima di finire la visita delle Chiese, (*a*) conseguendosi nell' ultima volta, che si visitano: meglio nondimeno sarà per il Cristiano essere in grazia ogni volta, che si visitano, perche così l' opera sarà meritoria.

47 Essendo confessato il Cristiano, benche niente abbia fatto della penitenza impostali dal Confessore per colpe gravi, ò sia afflittiva, ò medicinale; avendo però intenzione di farla; visitando l'ultima volta le Chiese, acquista il Giubileo: così pure se avesse cominciata, e non terminata la detta penitenza.

48

a *Navarr. not. 32. n. 49.*

48 L'Orazione dovuta per obligo, fatta nelle Basiliche senza aggiungerne altra particolare, [a] non serve alla visita delle Chiese per il Giubileo.

49 E' arbitraria l'orazione da farsi nel visitare le prescritte Chiese; & ognuno può ivi orare per quello spazio di tempo, e nel modo, che più gli aggrada; purche ori con attenzione, e conforme l'intenzione del Sommo Pontefice.

50 Non avendo il penitente restituita la robba altrui, se veramente ha possibiltà, o la fama, o non avendo lasciata l'occasione prossima, o rimesse l'ingiurie avanti l'ultima visita delle Chiese, non acquista il Giubileo; che si concede solamente: *vere pœnitentibus*.

51 Ritardando alcuno fin all'ultimo dell'Anno maliziosamente la visita delle Chiese, avendo molto prima risoluto di pigliare il Giubileo; e ciò con speranza, che verso il fine suole il Sommo Pontefice abbreviare il numero di dette Visite, non acquista il Giubileo: se poi non avesse risoluto prima di pigliarlo, e solamente in fine si risolvesse, acquisterà il Giubileo.

52 E' solito in tempo di Giubileo assolversi dalle Censure, e riservati, anche

a *Passar. de Jub. q. 61. n. 419.*

che al Sommo Pontefice: se il Penitente si scordasse di qualche censura, o caso, che per altro voleva confessarsi in tempo di Giubileo; e se poi li sovvenisse terminato il detto tempo, [a] può confessarsene da qualsia Sacerdote approvato, e farsene assolvere.

53 Nella commutazione de i Voti non si da facoltà, se non speciale, passato [b] il tempo del Giubileo, benche nel farsene commutare alcuni, si fosse il penitente scordato di qualche altro.

54 L' Eretico occulto può essere assoluto in tempo, e fuori di tempo di Giubileo dal Penitenziero Maggiore in Roma, o di sua commissione, (c) pur che non abbia con alcuno parlato delle sue eresie, e sia totalmente occulto, e non altrimenti senza presentarsi al Sacro Tribunale dell'Inquisizione.

55 Se qualche persona si fosse portata ad una delle quattro Chiese con altra intenzione, che di visitarla per il Giubileo, & ivi dentro essa risolvesse, che tal visita servisse per jl Giubileo, ed a tale effetto vi orasse, come si conviene, valerebbe per il Giubileo.

56

a *Tolet. de indulg. l. 6. c. 27. n. 2. Suarez de pœnit. to. 4. disp. 3. sect* 4. *n.* 20. b *Filiuc. to. 2. c. 10. tr. 26. q. 12. n.* 302. c *Innoc. XII. Const. Rom. Pont. sub. 3. Sept.* 1692.

56 Se alcuno si trasferisse ad una delle quattro Chiese per sentire Messa in giorno festivo di precetto, ne vi facesse altra orazione per il Giubileo, la visita di quella Chiesa in quel giorno non li vale, benche faccia le altre.

57 Non è necessaria l'elemosina per conseguire il Giubileo dell'Anno Santo: [a] ma però facendosi conforme esorta il Sommo Pontefice, massimamente a Pellegrini, Iddio concederà grazia maggiore per acquistarlo; e la Divina Bontà maggiormente aggradirà la visita delle Chiese, e più facilmente essaudirà le sue orazioni.

58 Il Giubileo non rimette li peccati mortali, non potendosi alcuno giustificare senza la Sacramentale Confessione, o almeno in caso di necessità senza un vero atto di dolore perfetto, cioè di contrizione: ne pure rimette li peccati veniali, bensì le pene temporali dovute per il reato.

59 Il Giubileo rimette le pene temporali dovute per le colpe nel Purgatorio, & ancora quelle, che si doverebbero fare nel Mondo per ciascuno peccato mortale: & è da sapersi, che il (b) Concilio Eliberitano imponeva cinque anni

 di

a *Passarin. qu. 61. num. 419. de Iubil.*
b *Concil. Eliberitan. Can. 5. & 62.*

di penitenza a chi avesse commesso omicidio casuale, per il volontario sette anni: (*a*) E li Sagri Canoni per un peccato di adulterio dieci anni di penitenza; per un peccato di fornicazione dieci anni; per fornicatione incestuosa dodici anni di pellegrinaggio, e poi la perpetua reclusione in un Monastero: Che sarà poi di tanti, e tanti altri più enormi misfatti, e del numero loro quasi innumerabile? E pure la penitenza di tutto bisogna fare o in questa, o nell'altra vita: Et il Giubileo, l'Indulgenza plenaria, fa rimettere al peccatore pure questa gran pena, doppo che la colpa è perdonata per mezzo la Confessione Sacramentale.

60 Il Giubileo rimette la penitenza, o per dir meglio, la sodisfazzione penale, ed afflittiva; (*b*) mà non già la medicinale, data come rimedio preservativo da peccati; e circa tal penitenza devono particolarmente insistere li dotti, e savj Confessori. In quanto alla sodisfazzione penale, & afflittiva ottimamente farà (*c*) il Peccatore contri-

a *Dist. 82. can. Presbyt. fornicar.*

b *Gratian. de Jubil. par. 1. c. 15. Santarel. c. 3. dub. 12.*

c *Tolet. l. 3. c. 23. in fin. Armill. verb. Indulg. n. 12.*

trito, se l'adempirà oltre il Giubileo, perche è parte integrale della Confessione, aumenta la grazia, & è maggiore il merito.

Del resto sappia ciascuno, se tal uno morisse, acquistato il Giubileo, subito andarebbe per Divina misericordia al Paradiso, senza toccare il Purgatorio. S'ingegni dunque ogni fedele acquistarlo con tutto l'animo, e le forze.

§. VII.

Delle Orazioni da farsi nella Visita delle Chiese.

L'Orazione per acquistare il Giubileo, tanto nel visitare le Chiese, quanto nel trattenersi in esse, si deve fare dal Cristiano con mente raccolta, con pensieri devoti, e con intenzione attuale, pregando sempre, conforme il SommoPontefice prescrive per l'acquisto di qualsisia Indulgenza plenaria, cioè per la Pace, e concordia fra Principi Cristiani; per l'Estirpazione dell'Eresie; e per l'Essaltazione della Santa Madre Chiesa. L'Orazione si divide in Mentale, e Vocale. L'una, e l'altra doverà il Fedele essercitare, visitando le Chiese.

Dal luogo, d'onde si parte, fino alla prima Basilica, che si vuol fare; essendo in arbitrio di ciascuno cominciare da quella, che più li pare, o gli è commodo; si potrà meditare de i misterj della Passione di Nostro Signore Giesù Christo.

1 La Cena co'i Discepoli.
2 L'Istituzione del SS. Sacramento.
3 Il Viaggio all'Orto.
4 L'Orazione nell'Orto.
5 Il tradimento, e Cattura.
6 L'essere Giesù condotto ad Anna:

Si potrà doppo recitare la Corona del Signore: Nella prima Imposta si meditarà l'Amore immenso, ed infinito di Dio, che hà dato il suo Figliuolo Unigenito per redimere il genere umano. Nella seconda Imposta: Il Figliuolo di Dio si fece Uomo nelle purissime viscere di Maria sempre Vergine. Nella terza Imposta: Giesù Christo vero Dio, ed Uomo patì, e morì in Croce per salvarci.

Dalla prima Basilica alla seconda si potrà meditare.

1 Giesù condotto a Caifas.
2 La Negazione di Pietro.
3 Giesù dichiarato degno di morte.
4 Il Velamento della Divina faccia.

5 Le notturne ingiurie.
6 Giesù condotto a Pilato.

Si potrà recitare una terza parte di Rosario, meditandone li seguenti Misterj. Nella prima Imposta: L'Annunziazione dell'Angelo. Nella 2. La Visitazione di S. Elisabetta. Nella 3. La Natività del Signote. Nella 4. La Presentazione al Tempio. Nella 5. La Disputa del fanciullo Giesù con li Dottori.

Dalla seconda Basilica alla terza si potrà meditare:

1 Giesù mandato ad Erode.
2 Giesù rimandato a Pilato.
3 La Flagellazione alla Colonna.
4 La Coronazione di spine.
5 Giesù sentenziato a morte.
6 Il suo Viaggio con la Croce al Calvario.

Si potrà recitare una terza parte di Rosario, meditandone li seguenti Misterj. Nella prima Imposta: L'Orazione nell' Orto. Nella 2. La Flagellazione della Colonna. Nella 3. La Coronazione di spine. Nella 4. Il portare della Croce. Nella 5. La Crocifissione, e morte del Salvatore.

Dalla terza Basilica alla quarta si potrà meditare:

1 La Crocifissione di Cristo.

2 Giesù schernito da tutti.

3 Le sette parole dette da lui in Croce; cioè, pregò per il perdono a nemici: promise il Paradiso al ladro, raccomandò il Discepolo diletto alla Madre, e la Madre al Discepolo: si lamentò amorosamente coll'Eterno Padre; gridò avere sete: pronunziò essere perfezionato: tutto raccomandò l'Anima sua Santissima all' Eterno Padre.

4 Li Prodigj occorsi nel Calvario.

5 La morte di Cristo, e poi ferito nel Costato.

6 La sua deposizione, e sepoltura.

Si potrà recitare l'ultima terza parte di Rosario, meditandone li Misterj. Nella prima Imposta: La Resurezzione del Signore. Nella 2. L'Ascensione del medesimo. Nella 3. La Venuta dello Spirito Santo: Nella 4. L'Assunzione della Madonna. Nella 5. La Coronazione, ed Essaltazione della stessa sopra tutti i chori degli Angeli.

Prima di entrare in ciascuna delle Basiliche, si potrebbe esclamare al Signore, alzando a lui la mente, e 'l cuore: *Tu es enim Deus meus: aperiantur, quæso, oculi tui, & aures tuæ intentæ sint ad orationem, quæ fit in loco isto.* Voi siete il Dio mio: si aprino, vi prego, gli

gli occhi Voſtri, e l'orecchie voſtre ſiano attente all'orazione, che ſi fà in coteſto luogo. Così parimente nell'uſcire da ciaſcuna Baſilica per inviarſi all'altra, ſi potrebbe dire quello, che ſoleva S. Gregorio Nazianzeno in ſimile occorrenza: (a) *Tibi Chriſte vivo, tibi loquor, tibi Chriſte ſedeo, tibi incedo: quandoquidem me manu regis*: Per Voi Criſto vivo, per Voi parlo, per Voi Criſto ſiedo, per Voi cammino; quando Voi con la mano mi reggete.

IN OGNI BASILICA.

Giunto alla Porta Santa, ſi dice proſtrato innanzi eſſa: Pater noſter &c. Ave Maria &c. *con il ſeguente Salmo 99.*

JUbilate Deo omnis terra: ſervite Domino in lætitia.

Introite in conſpectu ejus: in exultatione.

Scitote, quoniam Dominus ipſe eſt Deus: ipſe fecit nos, & non ipſi nos.

Populus ejus, & oves paſcuæ ejus, introite portas ejus in confeſſione: atria ejus in hymnis, confitemini illi.

Laudate nomen ejus, quoniam ſuavis eſt Dominus, in æternum miſericordia

a *Paral. c. 6. n. 40. S. Greg. Naz. in ſuis Or*

& usque in generationem, & generationem veritas ejus. Gloria Patri &c.

℣. Hæc dies, quam fecit Dominus.

℟. Exultemus, & lætemur in ea.

℣. Beatus Populus tuus Domine.

℟. Qui scit jubilationem.

℣. Hæc est Porta Domini.

℟. Justi intrabunt in eam.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

OREMUS.

DEUS, qui per Moysem famulum tuum populo Israelitico Annum Iubilei, & remissionis instituisti, concede propitius nobis famulis tuis, Jubilei annum hunc tua auctoritate institutum, quo Portam hanc Populo tuo ad preces tuæ Majestati porrigendas ingredienti solemniter aperire voluisti, feliciter inchoare, ut in eo venia, atq; indulgentia plenæ remissionis omnium delictorom obtenta, cum dies nostræ vocationis advenerit, ad cęlestem gloriam perfruendam, tuæ misericordiæ munere perducamur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

All'Altare del Venerabile, ed Augustissimo Sacramento: Pater noster &c. Ave Maria &c. Credo &c.

Antiph. O Sacrum Convivium, in quo Christus sumitur, recolitur memoria pas-

passionis ejus, mens impletur gratia, & futuræ gloriæ nobis pignus datur.

℣. Panem de Cœlo præstitisti eis. Alleluja.

℟. Omne delectamentum in se habentem. Alleluja.

OREMUS.

DEus, qui nobis sub Sacramento mirabili Passionis tuæ memoriam reliquisti, tribue quæsumus, ita nos Corporis, & Sanguinis tui sacra Mysteria venerari, ut Redemptionis tuæ fructum in nobis jugiter sentiamus; qui vivis, & regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia sæcula sæculorum. Amen.

Si pregarà indi per la pace, e concordia frà Principi Cristiani, per l'estirpazione dell'Eresie, e per l'Essaltazione della Santa Madre Chiesa; Ed ancora si pregarà per il Sommo Pontefice, per tutti gli Ecclesiastici, Principi, e Popolo Cristiano; a che possono servire le seguenti Orazioni solite usarsi a tal'effetto, registrate nel Messale Romano.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

OREMUS.

DEus regnorum omnium, Regumq; Dominator, qui nos & percutiendo sanas, & ignoscendo conservas;

prætende nobis misericordiam tuam, ut tranquillitate pacis, tua potestate servata, ad remedia correctionis utamur.

Omnipotens sempiterne Deus, qui salvas omnes, & neminem vis perire: respice ad animas diabolica fraude deceptas: ut omni hæretica pravitate deposita, errantium corda resipiscant; & ad veritatis tuæ redeant nnitatem.

Omnipotens sempiterne Deus, qui gloriam tuam omnibus in Christo gentibus revelasti: custodi opera misericordiæ tuæ, ut Ecclesia tua toto orbe diffusa, stabili fide in confessione tui nominis perseveret.

Deus omnium fidelium Pastor, & Rector, famulum tuum Benedictum, quem Pastorem Ecclesiæ tuæ praeesse voluisti, propitius respice: da ei quæsumus, verbo, & exemplo quibus præest, proficere, ut ad vitam unà cum grege sibi credito perveniat sempiternam.

Omnipotens sempiterne Deus, cujus Spiritu totum corpus Ecclesiæ sanctificatur, & regitur; exaudi nos pro universis Ordinibus supplicantes, ut gratiæ tuæ munere ab omnibus tibi gradibus fideliter serviatur.

℟. Omnipotens sempiterne Deus, mœstorum consolatio, laborantium fortitudo:

tudo, perveniāt ad te preces de quacumque tribulatione clamantium, ut omnes ſibi in neceſſitatibus ſuis miſericordiam tuam gaudeant adfuiſſe. Per Dominum noſtrum IeſumChriſtum Filium tuum, qui tecum vivit, & regnat in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia ſæcula ſæculorum. Amen.

All' Altare della B. V. Maria.

Pater noſter &c. Ave Maria &c. Salve Regina &c.

Antiph. Sancta Maria ſuccurre miſeris; juva puſillanimes, refove flebiles, ora pro populo, interveni pro Clero, intercede pro devoto fœmineo ſexu: ſentiant omnes tuum juvamen quicumque celebrant tuam ſanctam commemorationem.

℣ Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix.

℟. Ut digni efficiamur promiſſionibus Chriſti.

OREMUS.

COncede nos famulos tuos, quæſumus Domine Deus, perpetua mentis, & corporis ſanitate gaudere, & glorioſa Beatæ Mariæ ſemper Virginis interceſſione, à præſenti liberari triſtitia, & æterna perfrui lætitia. Per Dominum noſtrum Ieſum Chriſtum Filium tuum, qui tecum vivit, & regnat

gnat in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia sæcula sæculorum. Amen.

Con ogni divozione si ori nelle Chiese, perche più in quel luogo, che in altro, la Maestà Divina esaudisce le suppliche di chi umilmente prostrato l'adora; conforme significò il Savio: Tu exaudies de Cœlo; hoc est, de firmo habitaculo tuo preces eorum, & facias judicium, & dimittas populo tuo, quamvis peccatori; *Voi essaudirete dal Cielo, cioè dalla vostra stabile abitazione, le loro preghiere, per giudicare, e perdonare al vostro* Popolo, *benche peccatore.*

NELLA BASILICA VATICANA DI S. PIETRO.

Nell'entrare alla Porta Santa, all'Altare del Santissimo *Sacramento, a quello della Beatissima Vergine, come sopra* *pag. 81. e 82.*

All'Altare Maggiore delli SS. Apostoli. Pater noster &c. Ave Maria &c. Credo &c.

Antiph. Gloriosi Principes Terræ, quomodo in vita sua dilexerunt se, ita & in morte non sunt separati.

℣. In omnem terram exivit sonus eorum.

℟. Et in fines orbis terræ verba eorum.

ORE-

OREMUS.

DEus, cujus dextera Beatum Petrum ambulantem in fluctibus, ne mergeretur, erexit: & Coapostolum ejus Paulum tertiò naufragantem de profundo pelagi liberavit: exaudi nos propitius, & concede, ut amborum meritis æternitatis gloriam consequamur. Qui vivis, & regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia sæcula sæculorum. Amen.

Oratio Sancti Brunonis.

ANte oculos tuos Domine culpas nostras ferimus, & plagas, quas accepimus, conferimus.

Si pensamus malum, quod fecimus, minus est quod patimur; majus est quod meremur.

Gravius est quod comisimus, levius est quod toleramus.

Peccati pœnam sentimus, & peccandi pertinaciam non vitamus.

In flagellis tuis infirmitas nostra teritur, & iniquitas non mutatur.

Mens ægra torquetur, & cervix non flectitur.

Vita in dolore suspirat, & in opere non se emendat.

Si expectas, non corrigimur. Si vindicas, non duramus.

Con-

Confitemur in correctione, quod egimus: obliviscimur post visitationem quod flevimus.

Si extenderis manum, facienda promittimus. Si suspenderis gladium, promissa non solvimus.

Si ferias, clamamus, ut parcas: Si peperceris, iterum provocamus, ut ferias. Habes Domine confitentes reos. Novimus, quod nisi dimittas, rectè nos perimus.

Præsta Pater omnipotens sine merito quod rogamus; qui fecisti ex nihilo qui te rogarent. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

℣. Gregem tuum Pastor æterne non deseras.

℟. Sed per beatos Apostolos tuos perpetua defensione custodias.

℣. Protege Domine populum tuum ad te clamantem, & Apostolorum tuorum patrocinio confidentem.

℟. Perpetua defensione custodias.

℣. Orate pro nobis Sancti Apostoli Dei.

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Præsta quæsumus omnipotens Deus, ut nullis nos permittas perturbationibus concuti, quos in Apostolicæ confessionis petra solidasti. Per Dominum &c.

Imploret Clementissime Domine, nostris opportunam necessitatibus opem devotè à nobis prolata meditatio, quã sanctus olim Ioannes Chrisostomus, in hac Basilica conditus te cumBeatissimis Apostolis Petro, & Paulo repræsentavit sic colloquentem: Circumdate hanc novam Sion; & circumvallate eam, hoc est, custodite, munite, precibus firmate, ut quando irascor in tempore, & orbem terræ concutio: aspiciens sepulchrum vestrum nunquàm desiturum, & quæ libenter propter me geritis stigmata; iram misericordia vincam, & ob hanc percipiam vestram intercessionem. Etenim quando Sacerdotium, & Regnum video lacrymari; statim quasi compatiens, ad commiserationem flector, & illius meæ vocis reminiscor; Protegam Urbem hanc propter David servum meum,& Aaron sanctum meum. Domine. Fiat,Fiat. Amen. Amen.

Oramus te Domine, per merita Sanctorum tuorum, quorum Reliquiæ hic sunt, ut indulgere digneris omnia peccata nostra. Amen.

Chi vorrà poi seguitare li sette Altari, si porti divotamente agli Altari de'SS.Processo, e Martiniano, S. Michele Arcangelo, S. Petronilla, alla Madonna in faccia, SS.Simone, e Giuda, S. Gregorio,

rio, alla Pietà *nella Canonica, e dirà un* Pater, *ed* Ave *per ciascun Altare; e si raccordi all' Altare di* S. *Gregorio dire ancora il Salmo* De profundis; *essendo privilegiato per l'Anime de' Morti.*

All'entrare, o pure all'uscire dalla Basilica di S. *Pietro si potrà fare orazione all'Altare della Croce, che stà vicino alla Porta Santa.*

NELLA BASILICA DI S. PAOLO.

Nell'entrare alla Porta Santa, all'Altare del Santissimo Sacramento, a quello della Beatissima Vergine, come a pag. 81 *e* 82.

All'Altare Maggiore delli SS. *Apostoli*: Pater noster &c. Ave Maria &c. Credo &c.

Antiph. Petrus Apostolus, & Paulus Doctor Gentium, ipsi nos docuerunt legem tuam Domine.

℣. Constitues eos Principes super omnem terram.

℟. Memores erunt nominis tui Domine.

OREMUS.

DEus, qui Beato Petro Apostolo tuo, collatis clavibus regni cœlestis, ligandi, atque solvendi pontificium tradidisti: & qui multitudinem gentium Beati Pauli Apostoli prædica-

catione docuisti, concede nobis, quæsumus, ut intercessionis ipsorum auxilio, à peccatorum nostrorum nexibus liberemnr. Qui vivis, & regnas cumDeo Patre in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia sæcula sæculorum. Amen.

Oramus te Domine, per merita Sanctorum tuorum, quorum Reliquiæ hic sunt, ut indulgere digneris omnia peccata nostra. Amen.

Chi vorrà poi seguitare gli altri Altari, potrà con divozione trasferirsi al Crocefisso di S. *Brigida, a* S. *Benedetto, alla Conversione di* S. Paolo, *a* S.*Stefano* Pro*tomartire; ed in ciascun luogo dirà un* Pater, & Ave; *e si raccordi ancora all' Altare del Crocefisso dire un* De profundis *per l' Anime de' Morti; così pure all' entrare, o all'uscire di* S. Paolo *vicino a quel Cimiterio, ove sono migliaja de Defonti.*

NELLA BASILICA LATERANENSE DI S. GIOVANNI.

Nell' entrare alla Porta *Santa, all' Altare del Santissimo Sacramento, a quello della Beatissima Vergine, come sopra a* *pag.*81. *e* 82.

All' Immagine del Santissimo Salvatore, che miracolosamente apparve a S. *Silvestro* Papa, *mentre consacrava quella Sacro-*

crosanta Basilica; ed alle Teste de' i gloriosi Apostoli Pietro, e Paolo.

Pater noster &c. Ave Maria &c. Credo &c. Confiteor &c.

Alle Immagini di S. Giovanni Battista, e di S. Giovanni Evangelista.

Antiph. Hic est enim, de quo Salvator ait: inter natos mulierum non surrexit major Joanne Baptista.

℣. Fuit homo missus à Deo.

℟. Cui nomen erat Joannes.

OREMUS.

SUmat Ecclesia tua Deus, Beati Joannis Baptistæ generatione lætitiam: per quem suæ regenerationis cognovit auctorem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit, & regnat in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia sæcula sæculorum. Amen.

Antiph. Iste est Joannes, qui supra pectus Domini in cœna recubuit: Beatus Apostolus, cui revelata sunt secreta cœlestia.

℣. Hic est Discipulus ille, qui testimonium perhibet de lumine.

℟. Et scimus, quia verum est testimonium ejus.

OREMUS.

EClesiam tuam, Domine, benignus illustra: ut Beati Joannis Apostoli

tui,

tui, & Evangelistæ illuminata Doctrinis, ad dona perveniat sempiterna. Per Dominum nostrum &c.

Oramus te Domine, per merita Sanctorum tuorum, quorum Reliquiæ hic sunt, ut indulgere digneris omnia peccata nostra. Amen.

NELLA BASILICA LIBERIANA DI S. MARIA MAGGIORE.

Nell'entrare alla Porta Santa*, all'Altare del Santissimo Sacramento, ed a quello della Beatissima Vergine, come sopra a pag.* 81. *e* 82.

All'Altare Maggiore, ove e il Corpo di San Mattia Apostolo. Pater noster, Ave Maria, Credo.

Antiph. Vos, qui reliquistis omnia, & secuti estis me, centuplum accipietis, & vitam æternam possidebitis.

℣. Annunciaverunt opera Dei.

℟. Et facta ejus intellexerunt.

OREMUS.

DEus, qui Beatum Matthiam Apostolorum tuorum Collegio sublimasti, lribue quæsumus, ut ejus interventione, tuæ circa nos pietatis semper viscera sentiamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum &c.

Oramus te Domine, per merita Sanctorum tuorum, quorum Reliquiæ hic sunt,

ſunt, ut indulgere digneris omnia peccata noſtra. Amen.

Si potranno dire in ultimo le Litanie della B. Vergine.

KYrie eleiſon
Chriſte eleiſon
Kyrie eleiſon
Chriſte audi nos
Chriſte exaudi nos.
Pater de Cœlis Deus Miſ. nob.
Fili Redemptor mundi Deus Miſ.
Spiritus ſancte Deus Miſ.
Sancta Trinitas unus Deus Miſ.
Sancta Maria ora pro nobis.
Sancta Dei Genitrix ora
Sancta Virgo Virginum ora
Mater Chriſti ora
Mater Divinæ gratiæ ora
Mater Puriſſima ora
Mater caſtiſſima ora
Mater inviolata ora
Mater intemerata ora
Mater amabilis ora
Mater admirabilis ora
Mater Creatoris ora
Mater Salvatoris ora
Virgo prudentiſſima ora
Virgo veneranda ora
Virgo prædicanda ora
Virgo potens ora

Virgo clemens	ora
Virgo fidelis	ora
Speculum justitiæ	ora
Sedes sapientiæ	ora
Causa nostræ lætitiæ	ora
Vas spirituale	ora
Vas honorabile	ora
Vas insigne devotionis	ora
Rosa mystica	ora
Turris Davidica	ora
Turris eburnea	ora
Domus aurea	ora
Fœderis arca	ora
Janua Cœli	ora
Stella matutina	ora
Salus infirmorum	ora
Refugium Peccatorum	ora
Consolatrix afflictorum	ora
Auxilium Christianorum	ora
Regina Angelorum	ora
Regina Patriarcharum	ora
Regina Prophetarum	ora
Regina Apostolorum	ora
Regina Martyrum	ora
Regina Confessorum	ora
Regina Virginum	ora
Regina Sanctorum omnium	ora

Agnus Dei, qui tollis peccata Mundi: Parce nobis Domine.

Agnus Dei, qui tollis peccata Mundi: Exaudi nos Domine.

Agnus

Agnus Dei, qui tollis peccata Mundi: Miſerere nobis.
℣. Ora pro nobis ſancta Dei Genitrix.
℟. Ut digni efficiamur promiſſionibus Chriſti.

OREMUS.

FAmulorum tuorum quæſumus Domine, delictis ignoſce, ut qui tibi placere de actibus noſtris non valemus, Genitricis Filii tui Domini noſtri Jeſu Chriſti interceſſione ſalvemur. Per Chriſtum Dominum noſtrum. Amen.

℣. Benedicamus Domino.
℟. Deo graiias.
℣. Fidelium animæ per miſericordiam Dei requieſcant in pace.
℟. Amen.
℣. Recedamus in pace.
℟. In nomine Chriſti. Amen.

CHI volesse, terminata la visita delle quattro Basiliche, portarsi a visitare la Chiesa di S. Prassede, vicino alla Basilica di S. Maria Maggiore, per riverire la Colonna, dove fù flagellato il nostro Signore Giesù Cristo, e moltissime Reliquie de' Santi Martiri, accrescerà ogni giorno col tesoro dell'Indulgenze nuovo merito alla propria divozione: è stata la detta Colonna ultimamente per somma diligenza, singolare pietà, e generosa beneficenza di Monsignore Illustrissimo, e Reverendissimo Ciriaco Lancetta, Auditore della Sacra Rota Romana, trasportata in sito più decoroso della medema Cappella con abbellire insieme il più cospicuo luogo di essa. La visiti il Cristiano, e mediti quanto ne proferì (a) S. Agostino: *Agnosce, ò homo, quantum valeas, & quantum debeas; & dum tantam redemptionis tuæ dignitatem perspicis, ipse tibi peccandi pudorem indicito. Ecce pro impio pietas flagellatur*; il Creatore per la Creatura, il Signore per il servo, Iddio per l'uomo alla colonna, alli flagelli, alle percosse.

E Avver-

a S. *Aug. ser.* 114. *de temp.*

Avvertimento.

ABbiamo ſopra data iſtruzzione per la viſita delle Chieſe, la quale può ſervire ſolamente alle perſone, che ſanno leggere: Per la qual coſa è parſo opportuno quì avviſare circa il modo, che poſſono tenere le perſone totalmente idiote nel viſitarle, e nel fare orazione nelle medeſime Chieſe, del che potranno eſſere avvertite da chi intende, e legge il preſente avvertimento.

Le perſone idiote nel viaggio delle Chieſe operino in queſta maniera. Dal luogo, d'onde ſi partono, ſino alla prima Baſilica, recitaranno la Corona del Signore. Dalla prima Baſilica alla ſeconda, una terza parte di Roſario. Dalla ſeconda alla terza, un'altra parte di Roſario. Dalla terza alla quarta Baſilica, l'ultima terza parte di Roſario.

Averanno ſempre intenzione di pregare Dio, conforme la mente, ed il comandamento del ſommo Pontefice.

Nell'entrare alla Porta Santa diranno trè Pater, e trè Ave, con trè Gloria Patri.

In ciaſcuna Baſilica avanti l'Altare del Santiſſimo Sacramento diranno i Confiteor, e cinque Pater, e cinque Ave.

All'

All'Altare della Beatissima Vergine diranno la Salve Regina, e trè Pater, e trè Ave.

All'Altare di qualsivoglia Apostolo il Credo, e trè Pater, e trè Ave.

A qualsivoglia dei sette Altari due Pater, e due Ave, e nell'ultima Basilica diranno le Litanie della Beata Vergine, se le sanno a mente, e di più cinque Pater, e cinque Ave per l'Anime de'Morti.

Fà bisogno ancora, che le persone idiote siano avvertite circa le condizioni, che si ricercano per acquistare il Giubileo dell'Anno Santo; cioè, Confessione, Visita di Chiese, ed Orazione.

Per facilitare la memoria intorno al numero delle volte, in che si visitano le Chiese, si porranno in fine di questo libretto tutti li mesi dell'anno, acciò commodamente ciascuno possa notare il giorno, in che visita le Chiese, per averne in fine il giusto computo, e l'essatto riscontro.

Si rammenta finalmente a tutti li Cristiani la modestia, e la divozione nel visitare le dette Chiese, riflettendo, che è atto di penitenza per meritare la remissione totale di colpa, e pena. Se vada solo, o in truppa, o in processione, sempre si deve con somma at-

tenzione, e compunzione orare in tale occorrenza.

§. VIII.

Della Scala Santa, e del modo di farla con divozione.

ANtichiſſima tradizione, che S. Elena Madre dell' Imperatore Coſtantino il Grande, portaſſe da Gieruſalemme a Roma fra l'altre più venerate memorie della Paſſione di noſtro Signore Giesù Criſto la Scala, dove egli più, e più volte salì, e ſceſe nell' eſſere condotto al tribunale di Pilato, ad Erode, nell'eſſer condannato a morte, e nell'inviarſi con la Croce in ſpalla al Calvario, e dove ſtillò il ſuo preziosiſſimo ſangue, come in due gradini ne ſono reſtati fin'ora i contraſegni notati con alcune Croci d'ottone.

Queſta pia, ed immemorabile tradizione di tale Scala è ſtata ſempre in faccia della ſanta Sede Apoſtolica, corroborata con la continua pietà de'fedeli, che genufleſſi la frequentano, e che tanti, e tanti Principi, come ſommi Pontefici, Imperadori, Regi, Duchi, ed altri Signori con il loro eſſemplare oſſequio ſimilmente in ginocchio l'hanno ſalita.

Erano

Erano gràdini del Palazzo di Pilato; e si crede fussero due Scale, unite poi insieme per maggior commodità delle persone divote. Stavano prima nel celebre Oratorio di S. Silvestro, contiguo al Patriarchio Lateranense, da Sisto V. di felice memoria trasferite al luogo, e nella maniera, che si veggono al presente, vicine al Sancta Sanctorum, tanto rinomato, del quale in un verso inciso in marmo giustamente ivi si legge:

Non est in toto sanctior orbe locus:
Non è più santo luogo in tutto il Mondo.

In tutto sono trenta i gradini delle sudette Scale: benche alcuni n'abbiano voluto contare solamente ventisette, & altri ventiotto. Osservi attentamente il Cristiano, che la pietà delle turbe divote li fà essere trenta, annumerandovi ancora quei due, separati alquanto dalla scala continua sul limitare della medesima. Se vogliamo ridurre a qualche mistero tal numero preciso, potremo riflettere alli trenta denari, con che fù venduto il nostro Redentore, ed alli trenta anni, che visse egli sottoposto all'ubbidienza della Vergine Madre ed al putativo Padre, mentre trè anni spese nella predicazione, nel fine de quali perfezzionò l'umana redenzione

in Croce: se anche a qualche figura dell'antico testamento vorremo applicarli, ci sovverrà, che la vita di un servo malmessa da un bruto, con trenta sicli si ricomprava: (*a*) servo l'Uomo peccatore, (*b*) *omnis, qui facit peccatum, servus est peccati*, insegnò l'eterna verità, l'infinita sapienza; bestia il Demonio; (*c*) *bestia, quæ ascendit de abysso*: sicli i meriti dell'Umanato Signore, che hanno ricomprato ciascuno, già malmesso dal Demonio. Con trenta uomini fù liberato Geremia dal carcere del lago. (*d*) Uomo Cristo: *Homo Christus Jesus*, che per trenta si computa; Geremia dolente, il genere umano afflitto, perche gia nel lago del furore divino, destinato alle fiamme sempiterne doppo la colpa d'Adamo; (*e*) *Et misit in lacum iræ Dei magnum*; dal quale abbisso è stato cavato, mediante la Sacratissima Passione del nostro Signore.

Con tutto ciò sarà cosa lodevole, se il devoto Fedele a trenta trè gradini ridurrà la Scala Santa; trenta effettivamente farne genuflesso, e trè figurar-

a *Exod. c.21. n.31.* b *Joan. c.8. n.34.*
c *Apoc. c.11. n.7.*
d *1. Tim. c.2. n.5. Jerem. c.38. n.10.*
e *Apoc. c.14. n.19.*

rarsene nella mente avanti la Capella, & Imagine del Salvatore sù la cima della Scala Santa, alludendo alle trè Divine Persone, e considerarà, (a) *Dominum innixum Scalæ*; e nell'istesso tempo sarà tal'opera meritoria ad onore della Sacrosanta Passione, e delli trenta trè anni, che visse Giesù Cristo per amore nostro nel mondo, figurati nella misteriosa scala di Giacob, conforme erudito spositore delle sacre carte afferma; (b) *Mystica, quam vidit Jacob scalam pluribus gradibus fabricatam, forsan annorum Christi numerum præsignantibus, Salvatoris Passionem significabat: Oportuit enim ipsum pati, & per gradus dolorum ascendere in gloriam.* Per la qual cosa deve questa a noi essere d'appoggio per dare le scalate al Cielo; (c) mentre, *Regnum Cælorum vim patitur, & violenti rapiunt illud*; ed ancora sù li medesimi gradi, sopra i quali volle Cristo Signor nostro salire alla sua gloria (d) *non ne hæc oportuit pati Christum, & ita intrare in gloriam suam?* fondare il nostro ingresso alla celeste Beatitudine; pensiero del gran

a *Gen. c.28. n.13.*
b *Anonim.de Corp.&* Sang.*Christ.*
c *Matth. c.11. n.12.*
d *Luc c.24. n.26.*

Pontefice S. Leone; (*a*) *Passio Christi salutis nostræ continet sacramentum, & de instrumento, quod iniquitas Judæorum paravit ad pœnam, potentia Redemptoris gradum nobis fecit ad gloriam*: La Passione di Cristo contiene il Sacramento, il mistero della nostra salute; e dell'istromento, che l'iniquità de' Giudei li apparecchiò per tormento, e pena, la potenza del Redentore ne hà fabricato per noi gradini, e scala alla gloria.

Così dunque ad imitazione del nostro Salvatore operaremo noi, come similmente prima di noi oprarono li Santi Martiri, che, al dire dell'Arcivescovo di Marsiglia Salviano, con i gradini de i patimenti si fabricarono scale al Cielo: (*b*) *qui ad cœlestis Regiæ januam gradibus pœnarum suarum ascendentes, scalas sibi quodammodo de equuleis, catastisque fecerunt*. E se gli equulei, e le cataste non sono a tempi nostri, perche cessata la crudeltà de' Tiranni; nientedimeno ci martirizaremo da noi col domare, e vincere le proprie passioni, col spogliarci degli abiti viziosi, con attendere da vero alla virtù, e con sem-

a S. *Leo* PP. *Serm*. 4. *de Pass. Dom. prop. init.*

b *Salv. Epis. lib.* 3. *de gubernat. Dei. Introito in Miss. de Pap.*

ſempre conformarci all' eſſempio di Giesù Criſto, rivolgendo per la noſtra mente in tutte le noſtre operazioni la ſua ſantiſſima Paſſione, in memoria di cui facendoſi la Scala Santa, riuſcirà di ſommo profitto all'Anima dire un Pater, & Ave per ciaſcuno gradino ſecondo la divozione de'Fedeli.

In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Amen.

Humiliavit ſemetipſum Dominus noſter Jeſus Chriſtus uſque ad mortem, mortem autem Crucis, propter quod & Deus exaltavit illum, & donavit illi nomen, quod eſt ſuper omne nomen.

℣. Verè languores noſtros ipſe tulit;

℟. Et dolores noſtros ipſe portavit.

OREMUS.

DEus, qui pro redemptione mundi voluiſti naſci, circumcidi, à Judæis reprobari, à Juda traditore oſculo tradi, vinculis alligari, ſicut Agnus innocens ad victimam duci, atque conſpectibus Annæ, Caiphæ, Pilati, & Herodis indecenter offerri, à falſis teſtibus accuſari, flagellis, & colaphis cædi, opprobriis vexari, ſputis conſpui, ſpinis coronari, arundine percuti, facie velari, veſtibus ſpoliari, Cruci clavis affigi, in Cruce levari, inter latro-

nes deputari, felle, & aceto potari, & lancea vulnerari. Te Domine per has sanctissimas pœnas, quas ego indignus recolo, & per sanctissimam Crucem, & mortem tuam libera me à pœnis inferni, & perducere digneris, quo perduxisti latronem tecum crucifixum.

Interveniat pro nobis, quæsumus Domine Jesu Christe, nunc, & in hora mortis nostræ apud tuam clementiam Beata Virgo Maria Mater tua, cujus sacratissimam animam in hora tuæ Passionis doloris gladius pertransivit.

Omnes Sancti tui, quæsumus Domine, nos ubique adjuvent, ut dum eorum merita recolimus, patrocinia sentiamus: & pacem tuam nostris concede temporibus, & ab Ecclesia tua cunctam repelle nequitiam: iter, actus, & voluntates nostras, & omnium famulorum tuorum in salutis tuæ prosperitate dispone: benefactoribus nostris sempiterna bona retribue, & omnibus fidelibus defunctis requiem æternam concede: Qui vivis, & regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia sæcula sæculorum. Amen.

§. IX.

§. IX.

Iſtruzzione breviſſima, e faciliſſima circa il Diviniſſimo Sacramento dell'Euchariſtia, per chi deve communicarſi la prima volta.

AVendo Giesù Criſto Signor noſtro eſpreſſamente detto: Io ſono il Pane vivo, che dal Cielo diſceſi: ſe alcuno mangiarà di queſto Pane, viverà in eterno; e il Pane, che Io darò è la mia carne per la vita del Mondo. E ſe non mangiarete la carne del Figliuolo dell'Uomo, e non beverete il ſangue, non averete in voi la vita. Chi mangia la mia carne, e beve il mio ſangue, hà la vita eterna. Commanda per tanto la ſanta Madre Chieſa Cattolica, Apoſtolica, Romana, che ciaſcun Fedele, giunto ad una competente età, nella quale poſſi in qualche modo comprendere l'altezza, e ſublimità del Venerabile Sacramento dell' Altare, ſia obbligato riceverlo. Ed ora dovendo Voi accoſtarvi ad un sì gran Sacramento, fà biſogno, che diate le prove di eſſerne prima bene iſtrutto. Onde riſpondete con ogni attenzione alle ſeguenti domande, che vi ſaranno fatte.

M. Chi hà iſtituito il Sacramento dell'Euchariſtia?

D. Giesù Crifto Signore, e Redentore noftro.

M. Quando l'iftituì?

D. Nell'ultima Cena, che fece con gli Apoftoli, poco prima della sua Paffione, e Morte.

M. Per qual caufa volle iftituirlo?

D. Per lafciarci un perpetuo contrafsgno del fuo immenfo Amore; e per unirfi, e ftare fempre con noi.

M. Che vuol dire Euchariftia?

D. E' parola Greca, che fignifica Bona Grazia: Euchariftia però fi chiama il Venerabile Sacramento; perche in fe contiene l'Autore della Grazia, e d'ogni Bene.

M. Che vuol dire Communione?

D. Vuol dire Partecipazione.

M. Perche, ricevendofi il fantiffimo Sacramento dell'Euchariftia, fi dice Communicarfi?

D. Perche noi fiamo con effo fatti partecipi del Corpo, e Sangue di Giesù Crifto, e della fua grazia, e meriti.

M. Quante cofe fi ricercano per ben communicarfi?

D. Trè cofe. Cognizione del Sacramento, cioè Fede; Purità di Cofcienza; e Digiuno naturale.

M. Qual'è la Fede, o la cognizione neceffaria per quefto Sacramento?

D.

D. Credere, e sapere, che sotto le specie del Pane, e del Vino, doppo che il Sacerdote hà proferite le parole della Consecrazione, vi sia Giesù Cristo, vero Dio, e vero Uomo col Corpo, col Sangue, coll'Anima, e con la Divinità, quell'istesso, che stà glorioso in Cielo.

M. Che cosa diventa Corpo, e Sangue di Giesù Cristo?

D. Tutta la sostanza del pane, e del vino: E però si dice transustanziazione.

M. E quel colore, odore, e sapore, quantità, che restano, e si vedono doppo la Consecrazione nel pane, e nel vino, che sono? Come si addimandano?

D. Specie, ed Accidenti veri, e reali, che stanno miracolosamente da se, senza appoggiarsi ad alcuna sostanza.

M. Nell'Ostia consacrata stà insieme con il Corpo il Sangue? E nel Vino consacrato stà insieme con il suo Sangue il Corpo di Giesù Cristo?

D. Certo che sì, perche in un Uomo vivo non può stare l'uno senza l'altro.

M. Con il Corpo, e con il Sangue di Giesù Cristo vi stà ancora la Divinità?

D. Signor sì: E per concomitanza, o per dire meglio, con modo speciale an-

anche la Santiſſima Trinità.

M. Stà Gieſù Criſto nell'Oſtia, o pure nel Vino, come ſtà in Cielo?

D. Signor nò: In Cielo ſtà circonſcrittivamente; ma nel Pane, e Vino conſacrato ſtà più che definitivamente, cioè ſacramentalmente.

M. In qual modo Gieſù Criſto ſtà nell'Oſtia, o nel Vino conſacrato?

D. Tutto intiero in qualſivoglia minima parte di Pane, o in qualſivoglia minima parte di Vino percettibile col ſenſo:

M. Quando ſi ſpezzaſſe in mille parti l'Oſtia, o il Communichino; e quando ſi partiſſe in cento milla goccie il Vino; ſi dividerebbe il Corpo, ed il Sangue di Gieſù Criſto?

D. O queſto nò. Reſtarebbe intiero tutto il ſuo Corpo, e Sangue in qualſivoglia menomiſſima particella di Pane, o goccia di Vino ſenſibile. E però ſi dice di Lui Sacramentato, che ſtà tutto in tutto, e tutto in qualſiſia parte, come appunto l'Anima nel corpo noſtro, o pure come chi rompe uno ſpecchio, vede tutta intiera la ſua imagine in qualſivoglia piccioliſſima parte dello ſpecchio, conforme tutta la vedeva in tutto lo ſpecchio.

M.

M. Come ſi trova il Corpo, e l'Sangue di Giesù Criſto in tante quaſi innumerabili Oſtie, o Communichini, ed in tanta diverſa quantità ſeparata di Vino in moltiſſimi varj luoghi nel medeſimo tempo?

D. Appunto come per la preſenza Sacramentale, e ſopra definitiva è tutto in qualſivoglia minima particella di un'Oſtia diviſa; così ſopranaturalmente per la medeſima preſenza è l'iſteſſo in più luoghi, il medeſimo in più Oſtie, e più Calici.

M. Quanto dura à ſtare Criſto Signor noſtro ſotto quelle ſpecie Sacramentali del Pane, e del Vino?

D. Fin che ſi putrefanno quegli Accidenti.

M. Communicandoſi taluno, che coſa riceve?

D. Riceve il Corpo, e l'Sangue di Giesù Criſto, unitamente coll'Anima, e colla Divinità.

M. Ricevuto che ſi hà Giesù Criſto nel Santiſſimo Sacramento, quanto dura a ſtare dentro di ſe?

D. Dura a ſtarvi fin che ſono dileguate quelle ſpecie nello ſtomaco, che ordinariamente ſi dileguano nello ſpazio d'un quarto d'ora in circa; ma nell' Anima dura con la ſua grazia finche

non

non viene cacciato col peccato mortale.

M. Gli Uomini, e le Donne, che si communicano con le sole Particole, ricevono tutto quello, che ricevono li Sacerdoti nel celebrare la santa Messa?

D. Signor sì: Tanto riceve chi si communica con le sole Particole, overo Ostie piccole, quanto li Sacerdoti, che si communicano coll'Ostia grande, col Vino consacrato nel Calice.

M. Perche li Sacerdoti celebrando si communicano sotto l'una, e l'altra specie di Pane, e Vino? E perche ciò non si concede agl'altri?

D. Li Sacerdoti si communicano in tal maniera per consumare il Sacrificio fatto da loro sotto l'una, e l'altra specie, e per rappresentare il sovrano Mistero in tal modo istituito da Cristo Signor nostro. Non si concede poi a gli altri per molte ragioni. I. Perche Cristo in S.Giovanni *c.6.n.52.* insegnò bastare la sola specie del Pane. II. Per schivare ogni pericolo d'irriverenza, potendosi facilissimamente versare il Vino. III. Perche difficilmente si conservano le specie del Vino. IV. Perche molti nauseano beverlo. V. Perche il Vino non si ritrova facilmente

in

in ogni luogo. VI. Perche liquido si può con altro liquido alterare senza accorgimento. VII. Perche alle volte suole il liquore conturbare anche in poca quantità lo stomaco de'i più deboli a digiuno.

M. Che si acquista col cibarsi del Corpo, e Sangue di Giesù Cristo?

D. Più che negli altri Sacramenti. In quelli si riceve la grazia; ma in questo oltre la grazia, riceviamo l'Autore, il Datore, ed il Fonte d'ogni grazia.

M. Fà altri effetti il Santissimo Sacramento dell'Altare?

D. Nudrisce, e sostenta spiritualmente l'Anima, come fà materialmente il cibo corporale il corpo: La riempie di dolcezza, e di divozione: La fortifica contro qualsivoglia male: L'unisce, e la medesima con Dio: Le dà vita, e la ricolma d'ogni virtù, e benedizzione, quando però degnamente si riceve; E finalmente serve di sufficiente paga, e sodisfazzione per le pene dovute al reato delle nostre colpe. E quindi è, che si offerisce a Dio per li vivi, e per li Morti.

M. Qual preparazione si ricerca per degnamente ricevere questo divinissimo Sacramento?

D. Bisogna ben purgare l'Anima da ogni colpa con la santa Confessione.

M. Che si richiede per confessarsi bene?

D. Cinque condizioni; cioè, Esame, Dolore, Proposito, Confessione, e Satisfazzione.

M. Spiegatele brevemente.

D. Si fà l'Esame con ricercare quanto si è difettato in pensieri, parole, opere, in omissioni, e mali esempj: si fà ancora l'Esame, pensando circa li commandamenti di Dio, e della santa Chiesa, circa li sette vizj capitali, li quattro peccati, che gridano vendetta à Dio. Il Dolore, benche con la Confessione basti l'Attrizione; meglio è nulladimeno sia di Contrizione, unitamente col Proposito nella seguente maniera. Dio mio, mi pento, e dolgo d'avervi tante volte offeso, perche siete il mio vero, unico, e perfettissimo Bene, che amo sopra ogni cosa: Propongo fermamente, mediante il vostro Divino ajuto, di non offendervi mai più; anzi più tosto morire, che nè pur venialmente peccare. Nel confessarsi bisogna dire tutti li peccati, de' quali ciascuno si ricorda, nè mai lasciarli o per negligenza, o per vergogna; perche la Confessione sarebbe

inva-

invalida, e sacrilega. Bisogna anche esprimere in confessione (quantunque il Confessore trascurasse di chiederle) le seguenti espressioni, quando occorrino; cioè Circostanze, Abito, Numero, o Dilettazioni amorose, Desiderj, Occasioni, e Restituzione di robba, o di fama, secondo le occorrenze. Circa la Satisfazzione, o Penitenza, si deve procurare adempirla quanto prima, ed in grazia di Dio, acciò sia meritoria: Ed avverta il Cristiano, che chi tralascia fare la Penitenza imposta, quando è data per colpe gravi, commette peccato mortale: Si come quando si trascura per confessarsi di fare l'Esame, o nell'istessa confessione d'aver dolore, e proposito, rende la confessione invalida, e nulla; ed è necessario ripetere tutti li peccati delle confessioni invalide, benche fussero quasi innumerabili, se vuole il Penitente confessarsi bene, e meritare l'Assoluzione; altrimenti sempre restarà l'Anima aggravata da moltiplicati peccati, e sacrilegj; il che può facilmente indurre a disperazione; e Dio lo permetterà per castigo dell'empio impenitente; conforme permette li peccati seguenti in pena degli antecedenti, al parere de'i Santi Gregorio Magno, ed Isidoro.

M. Che coſa è ſacrilegio in queſto genere?

D. E' un peccato enormiſſimo, e più grave di tutti; e ſi fà, quando alcuno ſi abuſa di una coſa ſacra, conforme è ſervirſi malamente de i ſanti Sacramenti.

M. Quando taluno ſi communicaſſe ſenza confeſſarſi, o pure ſenza fare un' atto di vera contrizione, non avendo in pronto il Confeſſore; o pure non avendo commodità di confeſſarſi; che commetterebbe, quando per altro aveſſe peccati nell'Anima?

D. Un'orrendo ſacrilegio: Meglio ſarebbe per lui inghiottire un'acceſo carbone, che il Pane Sacramentato. Tanto è ricevere il Corpo, e Sangue di Gieſù Criſto con peccato mortale nell'Anima, quanto aſſorbire in ſe ſteſſo il tremendo giudizio dell'eterna dannazione: Ed altro non è, che voler congiungere inſieme Dio, e il Demonio; il Paradiſo, e l'Inferno; la Beatitudine, e la Perdizione; la Vita, e la Morte: E poi...

M. Che volete dire di più? Proſeguite.

D. Con ricevere il Santiſſimo Sacramento in peccato mortale, ſi mette quel temerario Sacrilego a riſchio di

essere allora, allora, ovvero doppo, strangolato dal Demonio, divorato dalla Terra, incenerito da qualche fulmine, portato via in anima, ed in corpo da Satanasso, o pure di essere almeno da repentina morte sorpreso, como ad innumerabil altri Sacrileghi indegni è succeduto. E se tal volta Iddio tollera sì orrendo, ed abominevole sacrilegio, ciò fà per maggiormente castigare nell'altra vita l'empio Profanatore di sì granSacramento:Per la qual cosa più sicuro è non communicarsi mai, che una sol volta communicarsi sacrilegamente.

M. Occorre altro per ben communicarsi?

D. Fà mestieri esser digiuno dalla mezza notte in sù, nè aver gustato cosa alcuna, benche minima, di cibo, o bevanda.

M. E' necessario aver dormito, o aver digerito il cibo antecedente?

D. Signor nò: Nè l'uno, nè l'altro.

M. Se tal uno doppo la mezza notte rigettasse il cibo del giorno antecedente, potrebbe communicarsi.

D. Certo, che sì.

M. Se in bocca si ritrovasse qualche particella del cibo della sera trascorsa, e la tranguggiasse, gl'impedirebbe la Communione?

D.

D. Signor nò : Perche si hà per modo di saliva.

M. Se a caso gli entrasse una mosca, un'acino, una goccia d'acqua, una pagliuccia, o altro simile entro le fauci, e lo stomaco, sarebbe d'impedimento al communicarsi?

D. Signor nò : Perche tutte le sudette cose non sarebbero pigliate per modo di cibo, o bevanda.

M. Può alcuno communicarsi non digiuno?

D. Tutti gl'infermi pericolanti, e quelli, che sono improvisamente sorpresi da repentini accidenti, e pericoli di morte.

M. Chi si communicasse doppo aver mangiato, che commetterebbe?

D. Peccato gravissimo, e quando si sapesse, sarebbe ancora castigato con pene corporali da i Prelati di S.Chiesa, e dal S. Officio.

M. Si ricerca altra preparazione per la santa Communione?

D. E' d'uopo usare particolare ritiramento la sera, e la mattina, prima di communicarsi; e fare qualche divozione più adequata alla propria capacità; si come pure è d'uopo raccogliersi l'istessa mattina doppo essersi communicato, rendendo grazie al Signore per l'im-

l'immenso benefizio compartito all'Anima sua. Nel giorno medesimo deve procurarsi stare in se parimente raccolto, astenersi da parole superflue, e vane, da discorsi importuni, ed oziosi, da divertimenti mondani, ed in somma dar segno evidente, che in quel dì si è ricevuto sacramentalmente Cristo Signor nostro.

M. V'è altro modo di communicarsi?

D. Signor sì. Quando uno, o per l'età, o per altro non può sacramentalmente ricevere la santa Communione, può communicarsi spiritualmente; cioè con vivo, ed acceso desiderio di ricevere dentro di se Cristo Signor nostro, unirsi a lui, medesimarsi, e stare sempre con lui; il che doverebbe fare giornalmente il Cristiano.

M. Voi dite ottimamente, e ringrazio la Divina Bontà, che vi hà reso capace di sì alto mistero. Vorrei per per ultimo mi diceste li titoli più cospicui, che hà il Venerabile Sacramento.

D. Si chiama il Sacramento dell'Eucharistia, Communione, Pane Angelico, Convito, Cena, Viatico, Cibo Celeste, Antidoto mirabile, Vita perpetua, Sacrificio accettabile, Memoria della Passione di Cristo, Pegno della futura gloria, e Caparra dell'eterna Beatitudine.

M.

M. Sia lodato Dio. Frequentate spesso tal divinissimo Sacramento; ma voglio per ultimo lasciarvi un ricordo; ed è: Ogni volta, che volete accostarvi a sì gran Sacramento, preparatevi come foste in punto di morte, o come quella dovesse essere l'ultima Communione; e così insegnò S. Antonino Arcivescovo di Firenze, e prima di lui l'avertì l'Auttore dell'Opera imperfetta. Di più sappiate, che S. Epifanio chiamò la sacrosanta Communione: *horam horribilem*, ora orribile, e tremenda, perche in essa si riceve quel Sovrano Signore, quel Dio già publicato, e dimostrato per tutti li secoli: *Magnus, & terribilis*, grande, e terribile &c.

S. *Antonin*. 1. *p*. *t*. 14. *c*. 5. §. 7.
Auth. Op. Imperf. hom. 54. *in Matth*.
S. Epiph. Orat. de Resurrect. Christ.
Deut. *c*. 7. *n*. 21. *c*. 10. 17. 2. *Esdr*. *c*. 9. *n*. 32.
Psal. 46. *n*. 3. *Eccl*. *c*. 43. *n*. 31.
Dan. *c*. 9. *num*. 4.

Atto brevissimo d'Amore da farsi avanti la santa Communione.

MIO Dio, mio Signore, Creatore, Redentore, e Conservatore dell'Anima mia. Ah come tante volte vi hò offeso! Me ne pento, me ne dolgo, quanto sò, e posso, oh mio sommo Bene. Deh non vi sdegnate: Venite, venite pure dentro di me. Voi solo amo, Voi solo cerco, Voi solo bramo. Niente più curo del Mondo. Avendo Voi, averò tutto in Voi. Amen.

Orazione avanti la santa Communione.

VEngo a Voi, Creatore, Redentore, e Conservatore dell'Anima mia: Non vi basta l'averla creata, e redenta, che ancora con modo tanto maraviglioso volete conservarla? Per sostentare il misero, e fragile mio corpo creaste l'Universo; per conservare l'Anima mia avete consegnato Voi stesso in cibo, e bevanda sotto le specie Sacramentali di Pane, e Vino. Vengo a Voi, m'accosto alla sacra Mensa per cibarmi dell'Autore della vita, del Datore d'ogni bene. Invidiano [per così dire] li Spiriti Beati alla mia sorte; E pure la grandezza di sì inesplicabile beneficio io non considero. Il vero Dio, ed Uomo, il Signore di tutte le cose, il Padrone dell'

Universo per me sotto meri accidenti di Pane, e di Vino s'impicciolisce, si asconde, s'avvilisce per entrare in me, per dimorare nelle mie viscere, così tratto dal suo immenso Amore; ed io tanto poco, o niente mi curo di Lui! Oh che rossore, che vergogna, che confusione io sento! Inorridisco, e tremo, o Dio, a questa sola considerazione. Sù, svegliati, Anima mia: prendi coraggio, e vigore dalla sua infinita misericordia: chiedili perdono delle trascorse negligenze. Sì dunque, Giesù, corro come Cerva piagata a Voi fonte d'ogni Bene. Entrate, entrate nel mio cuore, che solamente Voi potete abbellirlo, consolarlo, e vivificarlo.

Atto brevissimo di ringraziamento da farsi doppo la santa Communione.

CLementissimo Dio, misericordiosissimo Signore, quanto siete buono, amabile, & adorabile! Senza guardare alle mie grandissime iniquità, e miserie, tanto mi favorite, tanto mi beneficate! Oh mio Dio, che farò io? Voi di Voi mi aggraziate, m'abbellite, ed incomparabilmente m'arricchite: Che posso operare io per corrispondervi di tanti benefizj? Sò, che altro da me non volete, che amore. Ecco

tutto

tutto il cuore, tutto l'affetto coll'anima, e tutte le ſue potenze vi offro, vi conſacro, e vi dono.

Orazione doppo la ſanta Communione.

GRazie vi rendo, o amantiſſimo Signore, che vi ſiete degnato favorire me viliſſima, ed indegniſſima vostra Creatura, coll'eſſervi internato nel mio cuore ſacramentalmente, avendo viſitata in corpo, in anima, e con la divinità, queſta povera, ed abjetta ſtanza, quale tante e tante volte per innumerabili peccati è ſtata albergo di Demonj: Con la voſtra diviniſſima preſenza, oh miſericordioſiſſimo Redentore, cangiatela, tramutatela ora in delizioſo Paradiſo di virtù. Adornatela con tutti li doni del voſtro celeſte Spirito, ed operate, che da queſta ſtia lontana ogni macchia, e lordura di colpa. Concedetemi, vi ſupplico, o infinita Bontà, che li miei penſieri in avvenire ſiano ſempre diretti alle coſe del Cielo; che le parole riſuonino continuamente accenti di voſtra lode, o di ſollievo al proſſimo; e che finalmente l'opere ſi veggano tutte conformi alla voſtra ſanta Legge. Vi prego ancora porgermi l'onnipotente voſtra mano, per abbattere, e ſoggiogare le mie

passioni per intraprendere, e perseverare nel sentiero del vostro S. Amore, e timore; e per ultimo degnatevi compartire in questa vita a tutti li Fedeli la vostra divina grazia, e benedizione, e nell'altra all'Anime più bisognose del Purgatorio la sospirata gloria, l'eterno, e beato riposo.

§. X.

La Santità di Nostro Signore compatendo quelli Cittadini, ed abitanti di Roma, che hanno principiate, e per causa d'infermità non possono proseguire le Visite delle Chiese, concede alli Parochi, alli Penitenzieri, ed alli Confessori deputati facoltà di commutare loro l'Opera ingionta della Visita delle Chiese in altra, che conoscano proporzionata alla possibiltà di detti Cittadini, ed abitanti infermi, ed essendo sopragiunti improvisamente dalla morte prima d'ottenere, o domandare la detta commutazione, fà loro grazia del santo Giubileo, come se avessero sodisfatto.

In oltre hà dichiarato S. S. che nella sospensione generale dell'Indulgenze non s'intendano sospese l'Indulgenze degl'Altari privilegiati per li Defonti,

nè

nè verun'altra di quelle conceſſe nella ſteſſa maniera per li ſoli Defonti; ma bensì quelle, che poſſono conſeguire li vivi con facoltà d'applicarle per maniera di ſuffragio alli Defonti; e nè meno l'Indulgenze conceſſe in articolo di morte, e la facoltà di communicarle ad altri rimangono ſoſpeſe.

Hà conceſſo parimente l'Indulgenze delle ſette Chieſe, della Scala Santa, e delle ſtazioni ne'giorni determinati, ed a quelli, che accompagnaranno il SS. Viatico, quando ſi porta agl'Infermi, o impediti da ciò mandaranno la torcia nel modo, forma, e condizione, che ſi trovano conceſſe, ed a chi viſitarà il SS. delle 40. ore correnti confeſſato, e communicato, o almeno con fermo propoſito di confeſſarſi, ſette anni, ed altretante quarantene d'Indulgenze per ciaſchedůna volta, come nella notificazione promulgata li 10. Gennaro 1725.

Giornale per ſegnare la Viſita delle Chieſe.

GENNARO.

1	9	17	25
2	10	18	26
3	11	19	27
4	12	20	28
5	13	21	29
6	14	22	30
7	15	23	31
8	16	24	

FEBRARO.

1	8	15	22
2	9	16	23
3	10	17	24
4	11	18	25
5	12	19	26
6	13	20	27
7	14	21	28

MARZO.

1	9	17	25
2	10	18	26
3	11	19	27
4	12	20	28
5	13	21	29
6	14	22	30
7	15	23	31
8	16	24	

APRILE.

1	9	17	24
2	10	18	26
3	11	19	27
4	12	20	28
5	13	21	29
6	14	22	30
7	15	23	
8	16	24	

MAGGIO.

1	9	17	25
2	10	18	26
3	11	19	27
4	12	20	28
5	13	21	29
6	14	22	30
7	15	23	31
8	16	24	

GIVGNO.

1	9	17	25
2	10	18	26
3	11	19	27
4	12	20	28
5	13	21	29
6	14	22	30
7	15	23	
8	16	24	

LUGLIO:

1	9	17	25
2	10	18	26
3	11	19	27
4	12	20	28
5	13	21	29
6	14	22	30
7	15	23	31
8	16	24	

AGOSTO.

1	9	17	25
2	10	18	26
3	11	19	27
4	12	20	28
5	13	21	29
6	14	22	30
7	15	23	31
8	16	24	

SETTEMBRE.

1	9	17	25
2	10	18	26
3	11	19	27
4	12	20	28
5	13	21	29
6	14	22	30
7	15	23	
8	16	24	

OTTOBRE.

1	9	17	25
2	10	18	26
3	11	19	27
4	12	20	28
5	13	21	29
6	14	22	30
7	15	23	31
8	16	24	

NOVEMBRE.

1	9	17	25
2	10	18	26
3	11	19	27
4	12	20	28
5	13	21	29
6	14	22	30
7	15	23	
8	16	24	

DECEMBRE.

1	9	17	25
2	10	18	26
3	11	19	27
4	12	20	28
5	13	21	29
6	14	22	30
7	15	23	31
8	16	24	

LIBRI STAMPATI

A spese di Pietro Leone Libraro all'Insegna di S. Giovanni di Dio nella Piazza di Pasquino.

REverendo Padre Ottavio Maria Opera omnia, cioè due mila quattrocento, e dieci dubbj morali in due Tomi in quarto.

Nuovo Studio di Pittura, Scoltura, ed Architettura delle Chiese di Roma, Palazzi Vaticano, e di Monte Cavallo, dell'Abbate Filippo Titi.

Memorie Istoriche dell'Anno Santo 1700.

Roma ricercata nel suo sito con tutte le Fabriche nuove fino a tutto il 1707.

Antichità di Roma con il moderno fino al 1700. in lingua Francese.

Antichità di Roma con il moderno fino al 1700. in lingua Spagnuola.

Guida Angelica perpetua per sapere tutte le Feste dell'Anno, Indulgenze, ed altre divozioni.

Scielta di Lettere, e Titolario dell'Abbate Raimondi.

Modo

Modo per ben visitare le sette, e nove Chiese.

Avvenimenti funesti de' Giovani morti all'improviso, e miserabilmente dannati.

Poste per tutte le parti del Mondo.

Avvertimenti Gramaticali per scrivere in lingua Italiana, del P Rainaldi.

Istruzzione degl'oblighi del Cristiano ridotta in trè interrogazioni, e risposte in forma di Dottrina Cristiana, di Don Francesco del Kermasson Sacerdote.

Timor di Dio, del P. Giuseppe Mansi.

Via Crucis Meditazioni con figure in Rame.

Essercizj di Sac. Offerte per l'Anime del Purgatorio con figure in Rame.

Opere del R.P. Francesco Marchese dell'Oratorio per l'Anno Santo.

Meo Patacca Poema giocoso del Sig. Giuseppe Berneri.

IL FINE.